N. 269 — Sabato-Domenica 28-29 Settembre ANNO XXIX — 1895 TORINO Sabato-Domenica 28-29

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FILIALI - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi mortuari Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 80 40 15
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 1° ottobre 1895
a
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1895
Lire 5.

Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1.80	L. 5.	L. 10.

Un anno
L. 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il prezzo importo dell'abbonamento annuale o semestrale riceveranno, oltre il giornale *... STAMPA-Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta Letteraria settimanale*, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il *Bollettino delle estrazioni finanziarie* ed i **supplementi** eventuali alla *STAMPA-Gazzetta Piemontese*.

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di varia genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti lettori, e così **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura**, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, *già abbonati per un anno dal 1° ottobre riceveranno anche premio speciale*

una carta geografica dell'Italia

colorata in rilievo (dimensione cm. 25 × 30) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

Le revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile.

Col 10 settembre in ogni Comune d'Italia è stata bandita la lista novella colla pubblicazione della tabella dei redditi di ricchezza mobile.

Ancora migliaia e migliaia di contribuenti si videro aumentate dall'Agenzia le proposte di reddito per il proprio esercizio e professione.

Fra pochi giorni coloro ai quali non pervenne ancora riceveranno un'avviso d'accertamento e nel termine di venti giorni dalla notifica di quello avviso dovranno: o bere od affogare; ricorrere o concordare.

L'avviso porterà scritto a motivazione del proposto aumento: *Fatti gli opportuni confronti, avuto ad ogni cosa il debito riguardo;* oppure anche: *Vista la grave sperequazione cogli esercizi congeneri.*

E se noi prendiamo gli avvisi del biennio scorso, troviamo le stesse precise parole. Se non che ordinariamente i colpiti di quest'anno non sono gli stessi di due anni fa, perchè vige questo principio: perequare nel biennio successivo quello che fu sperequato nel biennio antecedente. Mi spiego. Nel 1893 si aumentò Tizio perchè non è tassato in proporzione con Caio; nel 1895 si colpisce Caio perchè si scopre una disparità di trattamento in Tizio.

La storia di quel fabbricante di fantocci di legno che, non ritrovando mai le stesse misure nei suoi prodotti, andava, allo scopo di renderli uniformi, ritoccando or l'uno or l'altro finchè vide i suoi lignei personaggi ridotti in uno stato da fare pietà!

Veramente i contribuenti italiani da un pezzo già muovono al pianto e gridano: — Basta, basta, non ritoccate più! — ma la legge c'è e bisogna applicarla.

Ogni due anni l'agente deve fare la sua brava revisione, e s'intende unicamente per perequare. Il guaio si è che mentre il perequare comprenderebbe due operazioni distinte: aumentare a chi paga troppo poco e diminuire a chi è esageratamente onerato, si applica soltanto la prima parte del programma: l'aumento.

E meno male ancora se la maggior proposta indicasse veramente maggior reddito, ma così non è. Sta scritto in alto che l'agente deve scovarlo per forza questo maggior contingente di redditi da tassarsi.

Succede infatti talvolta che l'agente scriva un coscienzioso rapporto al Ministero, facendo conoscere che il suo distretto non può assolutamente dare una maggiore cifra di redditi accertati perchè vi furono catastrofi finanziarie, esiste una crisi acutissima, regna la miseria. Storie!

L'ispettore superiore che sta a Roma e col suo occhio di lince vede minutamente le condizioni finanziarie di..... Cavoretto, supponiamo, scrive all'agente presso a poco così: « Mi stupisco altamente che nel suo distretto esista la crisi..... L'avverto intanto che nel prossimo rendiconto statistico relativo al movimento dei redditi esaminerò minutamente le risultanze probabili dell'accertamento iniziato. »

L'agente, che sta bene in una comoda e pacifica città del Piemonte, capisce l'antifona, pensa a Caltanissetta, alla Calabrie, alla Sardegna, dove potrebbe benissimo essere spedito *per ragioni di servizio* quando il rendiconto statistico non concordasse per caso colle mire del signor ispettore. Ed allora eroicamente si accinge all'opera del..... perequamento!

Quest'anno poi, a render più gradita la revisione, si aggiunse una novità. Gli ispettori chiamarono tutti gli agenti del loro Circolo telegraficamente a convegno, e quale delizia d'insegnamenti siano venuti fuori da quel conciliabolo non si sa. Questo però è certo, che il Ministero del pagno deve aver dato ordine di picchiare forte, perchè le tabelle di tutti i Comuni portano aumenti rilevantissimi, quantunque i giornali ufficiosi non si peritino di affermare che si tratta di poche rettifiche rese necessarie dall'odiosità dei confronti, quasi che dopo questa revisione si potesse dire che il principio di giustizia distributiva è salvo. Basta gettare un occhio su quella benedetta tabella per convincersi subito come il famoso principio statutario: imposta proporzionata al reddito, sia una terribile ironia.

Tutto questo a conferma d'una mia radicata convinzione: dell'inopportunità della revisioni biennali.

Il fatto che gli agenti non possano rettificare che ogni biennio è evidentemente un riguardo del legislatore verso il contribuente, cui non volle infliggere ogni anno il timore di un nuovo accertamento. Ma tale disposizione, in pratica, per forza ineluttabile di cose e di idee, si risolve a danno del contribuente. L'Agenzia, istigata dal Ministero, che sempre teme una diminuzione negli introiti dagli esercizi precedenti, finisce, per un cumulo di circostanze che non è qui luogo d'indagare, per fare un accertamento nuovo e quasi generale dei contribuenti.

Ora si può dire seriamente che un'industria, un esercizio qualunque in due anni abbia subito un grande aumento?

Il termine è evidentemente troppo breve e mancano assolutamente i dati certi ed inconfutabili per basare un serio accertamento.

Lasciare agli agenti libertà di proporre un aumento veramente quando essi hanno la certezza di poterlo sostenere innanzi alle Commissioni parmi la via più logica e più dignitosa per l'Amministrazione finanziaria, oppure, nella peggiore delle ipotesi, stabilire le revisioni quinquennali.

L'erario non ci rimetterebbe nulla, perchè i dati che potrebbero avere i funzionari di finanza sarebbero ben diversi degli attuali, e maggiori sarebbero certo i risultati che otterrebbero.

In ogni caso non si darebbe ogni due anni il poco consolante spettacolo di mettere tutti i cittadini a soqquadro con una revisione basata su frasi generiche e su ipotetiche prove.

CARLO PIOLI.

Ancora l'accordo anglo-italiano.

Roma, 27, ore 21,10. — Si assicura che è stato conchiuso un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra per l'Africa orientale. Questo accordo però rimarrebbe segreto finchè non venisse riconosciuta l'opportunità di pubblicarlo.

Si afferma anzi che il viaggio di lord Cromer a Londra non aveva altro scopo se non di precisare certi particolari della nuova Convenzione, nella quale sarebbero compresse anche le questione egiziane.

Il presidente del Senato.

Roma, 27, ore 21,25. — Stamane è partito per l'Abruzzo l'on. Farini che, alla fine della settimana, arriverà a Saluggia.

La chiusura del Congresso della cooperazione.

Roma, 27 (*Stefani*). — Il Congresso cooperativo, presieduto da Luzzatti Luigi, votò tutto quanto si attiene alla riforma della legge sui pubblici appalti in relazione alle Società cooperative di produzione e lavoro, ad unanimità, essendosi conciliati nella nuova formula proposta da Maffi, le opinioni disparate di ieri.

Luzzatti espose le sue idee accolte da un unanime plauso. Notò la necessità di dare come in altri paesi tutele a guarentigia al lavoro come le banche i commerci, le agricoltura e le industrie. Non bisogna nè umiliare il lavoro nè renderlo disposta, ma dargli la parte che gli spetta.

Il rappresentante della Società dei braccianti di Ravenna narrò i primi esperimenti ben riusciti della colonia agricola di Cutia, ed altri rappresentanti di Società esposero lo stato di cooperazione dei loro paesi.

Il patriota *Poli* portò il saluto della Puglia a Luzzatti, dicendo che gli operai di quelle regioni fidano sempre in lui.

Il Congresso si chiuse fra acclamazioni a Roma e all'Italia, e caldi ringraziamenti di Luzzatti e Maffi.

Un " album „ offerto all'on. Crispi.

Roma, 27, ore 21,25. — Stamane una Commissione dell'Associazione *Francesco Crispi* presentò al presidente del Consiglio un *album* contenente un indirizzo di protesta contro la guerra mossagli dall'on. Cavallotti. Dicesi che l'indirizzo porti quarantamila firme di romani, sopra la cui autenticità molto si discute.

Per la diffusione del Tiro a segno.

Roma, 27, ore 21,40. — Il Governo diramerà nuove istruzioni per la diffusione del Tiro a segno in Italia, accordando delle facilitazioni, specialmente per i piccoli centri.

Intanto è annunziata la formazione di un buon numero di nuove Società del Tiro in diverse parti del Regno.

Ai reduci che presentarono suppliche.

Roma, 27, ore 21,20. — Stamane l'Ufficio di beneficenza della Casa Reale ha iniziato il pagamento dei mandati emessi a favore dei veterani e reduci che presentarono suppliche al Re chiedendo soccorsi.

Le truppe di rinforzo lasciano Roma.

Roma, 27, ore 20,50. — Per accordi presi tra il ministro dell'interno ed il ministro della guerra, le truppe che si trovano in servizio straordinario a Roma partiranno sabato per le loro rispettive sedi.

Per le economie militari.

Roma, 27, ore 22. — La Commissione tecnica, nominata dall'on. Mocenni, per le riforme organiche nell'Amministrazione della guerra esaminerà tra poco i propri lavori.

Essa ha già in pronto diverse riforme, oltre quelle applicate in questi giorni per decreto regio, tra le quali una importantissima relativamente alla riduzione degli stabilimenti militari.

Le ultime notizie dall'Africa

Nuove nubi all'orizzonte — I timori dell' " Italia Militare „ — L'animazione nel campo di Mangascià — Le ispezioni di Baratieri ed Arimondi — Un bando religioso contro la Russia — Il capo d'anno abissino.

(Servizio particolare della *Stampa*).

Nuovi nembi all'orizzonte dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

L'*Italia Militare*, ripetendo le notizie dell'*Africa Italiana*, dice che l'orizzonte della Colonia Eritrea appariva meno limpido che venti giorni fa, locchè le risulta pure da corrispondenze giuntele e che non crede opportuno di pubblicare. Trova sopratutto significativo il fatto che Baratieri, appena arrivato a Massaua, sia partito per l'Asmara donde, abboccatosi col generale Arimondi, ripartì subito per Adigrat.

Il *Diritto* dice che, nonostante le voci messe in giro, nulla venne deciso circa l'invio di truppe e materiali in Africa. Mi consta però che tutto è pronto a Napoli. Si attende soltanto un telegramma da Baratieri per far salpare i piroscafi, locchè si crede non tarderà molto.

Il corrispondente della *Tribuna*, come al solito, è più ottimista, ma i commenti che il giornale fa seguire alla lettera del suo corrispondente dimostrano che questo ottimismo non è diviso dai compilatori della *Tribuna* a Roma.

Infatti Mercatelli scrive alla *Tribuna* da Adua in data 10 settembre. Si mostra assai ottimista. Dice che la pioggia volgono a termine ed apparentemente l'Eritrea è calmissima. Si fanno preparativi, ma non evidenti, tanto da non lasciarci cogliere sprovvisti.

Aggiunge che ras Mangascià spera aiuti dallo Scioa; fece un bando per riunire i suoi, mentre scrive e manda ambasciate al negus. Ma i suoi non sembrano fiduciosi.

Mangascià ha ora buona quantità di talleri ricevuti dal negus Menelik: li distribuisce con generosità; ha anche fissato una paga mensile ai soldati. Inoltre, per far credere che non solo il negus lo protegge, ma che le ricchezze di lui sono inesauribili, ha spedito al comandante d'Adua e a quello d'Adigrat alcuni nuovi talleri coniati in Francia per Menelik.

Dal negus non si hanno notizie. Egli avrebbe scritto a Mangascià, invitandolo a non impegnarsi in lotta armata, attendendo la nostra ritirata, che russi e francesi s'imporranno.

Mercatelli termina dicendo che presto si avrà la chiave di tutto.

La *Tribuna* pubblica inoltre un dispaccio in data d'oggi da Massaua in cui si parla della festa fatta a Baratieri.

Dice che stamane venne inaugurato il tronco ferroviario Otumlo-Tasiud coll'intervento dell'intera colonia. Aggiunge che Baratieri è partito con treno speciale per l'altipiano affine di rendersi conto dell'esatta situazione alla frontiera.

La *Tribuna*, commentando tali notizie, dice che, a meno di rassegnarci ad abbandonare la Colonia, bisognerà risolvere con la buona o cattive. Aggiunge che per assicurarci i confini occorre: 1° che sia completamente distrutta l'autorità di ras Mangascià nel Tigrè; 2° che sia risolto, od almeno avviato ad una soluzione, il conflitto col negus, che ha più carattere diplomatico che guerresco, alimentato soltanto dai faccendieri europei.

Concludo opportunamente dicendo: « Occorre prima dissipare gli equivoci in Europa »; vorrebbe cioè avere affidamento che l'Italia non ha durato, non durerà altri sacrifizi per un dominio che eventualmente potesse venirle contestato dai suoi avversari europei.

Il generale Arimondi all'Asmara.

Asmara, 26 settembre.

Il giunto ieri qua il comandante le truppe col capo dell'Ufficio politico-militare e gli ufficiali addetti, di ritorno dal giro fatto per i presidi avanzati nelle provincie meridionali della Colonia. Prima di lasciare Adua il generale Arimondi volle recarsi a visitare l'antica Axum e ne riportò una graditissima impressione e per la minuziosa visita fatta alle ormai note sue antichità e per la festosissima accoglienza ricevuta dalla popolazione e dal clero.

Non si crede davvero, giungendo in Axum, di trovarvi tanti abitanti, abituati come siamo alla scarsa popolazione dell'altipiano.

Il corteo della chiesa e l'eccaghiè Teofilos vennero incontro al generale alla testa di moltissima gente fuori della città e l'accompagnarono alla chiesa che gli vollero mostrare in ogni suo particolare.

Prima di partire, il generale visitò nella sua abitazione l'eccaghiè, che rimase visibilmente grato e commosso e pronunciò bellissime parole di attaccamento ed ammirazione al Governo della Colonia. Il 7 mattina il generale ripartì per Asmara, dopo avere ispezionato nel ritorno i presidi di Adi Quali ed Adi Ugri e riportando ovunque la migliore impressione per il contegno ed istruzione delle truppe che aveva visto manovrare in piazza d'Armi.

Animazione al campo di Mangascià.

Per ora nulla di nuovo, se non una certa animazione nel campo di Mangascià, che non si stanca di tentare di sollevarci i capi anche sottomessi, e di chiedere a tutti aiuti che per ora non si sa che siano giunti. Si dice che negus Menelik per il Chidan Libanos (11 settembre) debba recarsi a Borumieda; che ras Olè, ras Micael dei Volle Galla e molti altri capi del Lasta e dell'Ambara debbano giungere in aiuto di ras Mangascià che li sollecita continuamente ad avanzare, ma questi si dice si sentono da parecchi mesi di una certa incredulità li accoglie sempre quando giungono alle nostre orecchie.

Se non vuol finirmene! Intanto nei ultimi pronti e l'altro giorno due compagnie di cacciatori sono partiti per Adigrat ove fra pochi giorni si troverà così riunito tutto il battaglione. La compagnia indigena di Archico raggiunge il suo battaglione di Adi Caiè. Il comando della 1ª batteria indigena colla sezione di stanza ad Asmara si trasferisce ad Adigrat.

Le pioggie sono finite, la strada si dicono buone e il Governo coloniale si prepara ad affrontare con calma qualsiasi evento che da sud si possa preparare.

Il capo d'anno.

Ieri, primo del Meschevràm, gli abissini festeggiarono il loro capo d'anno facendo, com'usi dicono, una bella fantasia. La sera della vigilia nella conca d'Asmara e sui colli circostanti non si vedevano che precursori di torcie a vento, improvvisate con piccoli e lunghi fasci di legna resinosa che, accesi alla punta, bruciano al vento e producono, rimiti, un effetto molto fantastico.

Dappertutto, nei villaggi, delle bande, alle case di Abuà dove si trova l'Educatorio indigeno, al mercato, al quartiere musulmano, sagli accompagnamenti soldatari, doppettato insomma, s'odivano cori smordanti accompagnati dai sonori *negarit*, dagli sistri delle donne e dai colpi di fucile.

La fantasia più grandiosa si eseguì innanzi al Circolo ufficiali. Primo a presentarsi fu Baratieri a Menelik, a cavallo, seguito dai suoi: si prostrò, baciò le mani al maggiore e fece a tutti una infinità di inchini..... Venivano poi gli assari dei battaglioni con molti popolani; parecchi di loro, in gruppi diversi, divertirono con un bello spettacolo coreografico, originalissimo.

Il maggiore Cossa fece distribuire molte bottiglie di sciroppo e grappetti di monete.

Bando dell'eccaghiè Teofilos

Nell'*Africa Italiana* giuntaci oggi leggiamo:

Audg' religioso dall'eccaghiè Teofilos pervero e misero, seguace e discepolo di Gesù Cristo, amico sulla sedia di Tecle Aimanòt:

« Voi tigrini che più di tutti siete religiosi, venite figli miei a sentire.

« Io v'insegno il timore di Dio, quel timore che ci permette di conservare la nostra religione fondamento di ogni nostra cosa.

« Dice il libro: la religione salva i credenti — e la vera religione dei nostri padri, figli ed amici miei, è quella insegnata dagli apostoli detta a Nicea, ad Efeso ed a Costantina.

« Quando la seconda persona si fece uomo, di due persone una ne risultò, di due nature una, una di due fattare. Questa non fu una separazione ma una sola ed intima unione che il Padre proclamò nel Giordano dicendo:

« Questo è figlio mio.

« Questa è la religione d'Etiopia che riconosciamo nel 1887 (1895). Re Giovanni, con questa religione, governò 18 anni l'Etiopia. Vennero i dervisci, bruciarono molte chiese, uccisero molti cristiani, e re Giovanni, pregando per la fede morì.

« Le truppe del Governo d'Italia occuparono allora l'Asmara e comandarono ras Mareb Mallàse, mentre ras Mangascià comandava in Tigrè.

« L'accordo durò sino al settimo anno nel quale per ordine di Menelik, Mangascià marciò contro gli italiani, combattè e perse.

« Gli italiani vennero ad Adua e vi fondarono una città e mentre tutti temevano veder sorgere nuove quistioni, essi diedero animo alle popolazioni predicando sempre ed ovunque l'amicizia. E quando il generale, ritto nella chiesa di Axum, disse: — Abbiate coraggio e rimanete colla vostra fede — gli animi esultarono tutti contentezza.

« Il generale, quando vennero i dervisci nemici della religione, li andò ad incontrare e li sconfisse, rassicurando i credenti e vendicando il nostro sangue.

« E noi glorificammo esclamando: Sia benedetto il Dio d'Israele che ha avuto pietà e misericordia dai suoi popoli.

« Ora, allo Scioa, sono giunti 26 monaci russi per distruggere la nostra religione che dicono sia la loro.

« Con costoro non abbiate unione. Non ascoltateli. Gli apostoli hanno detto:

« Se anche venissero gli angeli del cielo ad insegnarvi più di quanto abbiamo detto noi, siano maledetti.

« Come il lupo vesti la pelle della pecora, così essi sono venuti per cambiare la nostra religione, ma come nel concilio di Calcedonia furono separati Leone e Dioscoro, così siamo divisi noi e i russi.

« Rammentate che Iddio disse: State in guardia dai falsi profetti che vengono vestiti come pecore ed hanno il cuore del lupo, costoro verranno per ingannarvi.

« Noi proclamiamo che in Cristo non vi è che una sola natura, una sola persona.

« Questo è il frutto della nostra religione.

« Iddio vi benedica. Ascoltate ed udite e Dio vi farà conoscere il vero. »

Scritto in Axum il 27 Nasè del 1887 (3 settembre 1895).

Per segare l'importanza dell'atto compiuto dall'eccaghiè Teofilos è bene ricordare le fasi per le quali è passata la Missione russa inviata alla Corte di Scioa.

Tutti sanno come la Missione russa che, secondo le dichiarazioni di quel Governo e di tutti i giornali ufficiosi russi non aveva che carattere puramente scientifico, si è imbarcata portando seco in grande quantità armi e munizioni, forse sapendo che sono le chiavi migliori per aprire i cuori degli stolti, ed anche molti oggetti e addobbi sacri, forse per indurre i preti abissini a mettere le loro cognizioni scientifiche a disposizione della Missione russa. Armi e croci quali strumenti scientifici, ufficiali e monaci quali scienziati.

Lo sbarco ad Obok segnò la prima pietra trionfale della Missione Leontiew. Accolti come fratelli dai francesi (finora non per anco scismatici) hanno da questi tutto quanto occorre per rendere sicura e sollecita la traversata fino ad Harar.

L'ingresso ad Harar è anch'esso trionfale ed avviene con una funzione religiosa spettacolosa, la quale però comincia a destare i sospetti del clero indigeno, e capo del quale sta il *memher* (pare impossibile che non abbia un grado più elevato nella gerarchia ecclesiastica) Abbà Gabreghi che in Russia è stato sempre messo a pari del metropolita.

Il difatti le espansioni degli scismi per i russi vanno diminuendo così che tiepida è l'accoglienza che ricevono ad Entotto.

Poco per volta le relazioni si raffreddano e diventano quasi ostili, così che sul finire d'aprile pare che la Missione russa debba partire in completa rottura con la Corte scioana. Ma un abile colpo salva la situazione. Visti che gli intrighi a base religiosa avevano finito per alienare ai russi gli animi dei maggiorenti e specialmente del clero, ancora potentissimo in Etiopia, la Missione russa muta tattica e come da scientifica era diventata religiosa, così da religiosa diviene politica. Il meccanico era proprio Menelik, già intimorito dalla nostra vittoria di Coatit e Senafè, era rimasto scoraggiato dalla notizia dell'occupazione di Adigrat e Adua. Comprendeva che una campagna contro di noi aveva ben poche probabilità di successo, e un aiuto straniero non fosse venuto a ristabilire un po' d'equilibrio.

La promessa di questo aiuto seppe far balenare alla debole mente del negus la Missione russa ed il misero che si sentiva già prossimo ad affogare, afferrò disperatamente l'unica tavola di salvezza che gli era porta. In pochi giorni le relazioni tra la Corte scioana e la Missione russa furono completamente, furono scambiate promesse di aiuti materiali e morali da una parte e di accettazione di protettorato dall'altra, furono scritte innumerevoli lettere, scambiati regali, e finalmente fu messa in piena quella tale Missione scioana che non si sa perchè fu presa sul serio in Italia, che pur doveva per esperienza propria conoscere quanto valgano tali missioni.

Ma se Menelik, seguendo le tradizioni dei suoi predecessori, pensò a mandare per il mare i suoi novelli amici, mandando in Russia una Missione da commedia, bastandogli di ottenere dalla Russia quanto desiderava e gli era stata promessa, la Russia da canto suo, vecchia volpe del nord, ha pensato di trar profitto quanto maggiore possibile dalla venuta della Missione scioana per porre solidamente un piede nell'Abissinia. La via migliore parve quella della cristianità di religione.

Fu allora montata quella grande commedia che si svolse in non so quanti atti e quadri a traverso di tutta la Russia.

Chi conosce a fondo gli abissini, è sicuro che nessuna presa possono aver avuto nel loro animo le arti dei russi, alle quali i membri della Missione scioana si sono gentilmente prestati nella speranza di ottenere quegli aiuti materiali che il signor Leontiew e compagnia avevano loro promessi.

Ma intanto una cosa rimane evidente, ed è che la Russia mira a sostituire la propria influenza a quella dell'Italia in Etiopia, nascondendo le sue mire politiche sotto il manto della religione.

Ma se per noi è specialmente interessante la parte politica dei maneggi russi, per gli abissini invece è più viva la questione religiosa.

E già una forte reazione si va formando in Etiopia capitanata dal clero per scongiurare il pericolo che minaccia la religione dei loro padri.

Ecco di questa reazione si è fatto e si dovrà fare naturalmente l'eccaghiè Teofilos, al quale sta spetta di vegliare sulla integrità della forma e della sostanza religiosa.

Il proclama dell'eccaghiè, che ha profondamente acceso e commosso in Adua la popolazione del Tigrè, avrà per effetto di destare dall'apatia il clero abissino, contro il quale invano saranno messe in giuoco le fine arti della Chiesa russa.

La questione religiosa in Etiopia è pure questione politica e questione economica, e quando si tratta di sentimenti e di interessi tanto potenti è difficile imporvi silenzio.

Ora la missione scioana, accompagnata dal Leontiew fino ad Obock, è in viaggio per lo Scioa. Fra poco sapremo quali effetti ne siano derivati; per intanto, pur vigilando attentamente, non dobbiamo crearci esagerati timori sui risultati della trattativa tra Scioa e Russia.

Baratieri in Adigrat.

Massaua, 27 (*Stefani*). — Baratieri partirà oggi dall'Asmara per Adigrat.

Nel Ministero delle finanze.

Roma, 27, ore 20,55. — L'on. Boselli ha annunziato che nel bilancio delle finanze per l'esercizio 1896-97 la spesa verrà ridotta di circa 800,000 lire, mediante opportune economie nei diversi servizi.

Per gl'insegnanti italiani all'estero.

Roma, 27, ore 21,25. — Si conclusero accordi definitivi tra i ministri Blanc e Bonnino per riconoscere agli insegnanti italiani all'estero il diritto alla pensione.

Il generale Marselli.

Roma, 27, ore 21,25. — Il generale Marselli non trovasi in una Casa di salute, come fu detto, ma in campagna a Frascati con la famiglia.

Una lettera del marchese Alfieri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,20:

Il *Journal de Genève* aveva qualche giorno fa annunziato che il marchese Alfieri era presente all'inaugurazione del monumento a Camillo Cavour. Se che il marchese Alfieri ha ora diretto allo stesso giornale una lettera nella quale spiega i motivi per cui egli, sia perchè avversario del presente Gabinetto, sia per le circostanze che precedettero e nelle quali avvenne l'inaugurazione, non ha potuto assistere alla patriottica festa.

L'inaugurazione della statua a Pietro Cossa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,35:

L'inaugurazione del monumento a Pietro Cossa è riuscita affollata di gente, ma molto disordinata. Il ristretto palco era stato lasciato quasi vuoto; la causa del sole scottante tutti s'affollavano all'ombra del monumento. Sul piedestallo notavansi otto grandi corone, tra cui quelle di Cesare Rossi, del Ministero della pubblica istruzione, dell'Associazione artistica internazionale, della Compagnia drammatica Paladini-Zampieri, del Comune di Roma, ed una folla di nastri verdi della Massoneria.

Intervenne alla cerimonia la sorella del poeta, signora Costanza Vannucci-Cossa con le figlie ed i nipoti, oltre a Virginia Marini, Cesare Rossi, Ettore Ferraris, il senatore Montaverde.

Caduta la tela al segno della Marcia Reale, pronunciarono discorsi applauditi Ettore Ferraris, il sindaco Ruspoli, il ministro Baccelli.

Le cerimonie si chiusero coll'Inno di Manelli.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 27:

Il 1° ottobre p. v. il capitano di vascello De Gaetani Eugenio cessa dal comando della difesa marittima di Maddalena ed assume la carica di comandante in 2ª dell'Accademia Navale di Livorno, in luogo del pari grado Ricotti, il quale al suo sbarco dal *Vespucci* è destinato alla difesa suddetta.

Con la data d'oggi il passato in armamento a Spezia il trasporto *Garigliano* col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Zezi Ermenegildo, comandante; tenente di vascello Leonardi Nicolò, ufficiale in 2°, sottotenente di vascello De Rosa Carlo; capo-macchinista di terza classe Palestino Luigi.

Con la stessa data è passato in disponibilità a Spezia il regio trasporto *Volta* col seguente stato maggiore: tenente di vascello Laughetti Alessandro, responsabile; capo-macchinista di seconda Ucrello Alfonso; commissario di seconda Zampini Marco.

Col 1° ottobre il sottotenente di vascello De Palma Gaetano trasborda dall'*Ericsson* sulla *Confienza*.

Colla stessa data il sottotenente di vascello Cavalli Giovanni imbarca sul *Rapido* in sostituzione dal pari grado Seymandi.

Il tenente di vascello Citi Filomarino Luigi col 1° ottobre assume la responsabilità della *Calabria* ad *Ancona*.

Con la data d'oggi è sbarcato dal *Dandolo* il tenente di vascello Lattis Goffredo, e col 1° ottobre il sottotenente di vascello Taconis Francesco imbarca sulla *Lepanto*. Imbarca sulla *Maria Pia* il tenente di vascello Bianco Ambrogio in surrogazione del pari grado Spagna Carlo col primo detto.

Il tenente di vascello Gaia Luigi col 16 ottobre è destinato a prestar servizio all'Ufficio idrografico in surrogazione del pari grado Patris Giovanni.

Israele in festa

Il *Rosh-ascianá*, il capo d'anno israelitico, è passato. Così per questa vecchia razza, che ha potuto vedere gli albori del mondo e contarne la storia, assistere ai prodigi della creazione, avvenuta nei sette giorni mitici, con una semplicità non un ordine, che tutte le arruffate teorie evoluzioniste di poi non hanno mai più saputo trovare; per questa razza grande e miserabile, eterna come il dolore e la speranza che la incalzano e la flagellano da secoli, ancora un anno è venuto ad aggiungersi al già lungo computo. Avrà esso avvicinato di più i figliuoli d'Israele all'adempimento dell'eterna promessa: Un altro anno a Gerusalemme? O i miseri Ebrei della Polonia, della Galizia, della Russia non avranno guardato con nuova angoscia il sorgere dell'anno, che pare non porti per loro nemmeno un barlume di civiltà o di misericordia, ma una novella e più larga messe d'odio; una più ostinata ripugnanza fra le razze occidentali e la semitica; come se le primitive differenze di tipo e di storia si andassero accentuando sempre più, nel volgere dei secoli; senza che un sangue umano trovi nell'altro nemmeno un atomo di omogeneità, che ne permetta la fusione?

Singolare e terribile fenomeno questo! La razza odiata, alla quale, spinti dal destino e dalle teorie più che dalla convinzione, abbiamo dato la libertà, ora ci incute non so qual rabbioso panico; un'invidia dei loro beni e delle loro qualità morali; un timore della loro espansione, che ci fa tremare davanti ad un così piccolo popolo; così disperso nella nostra immensa maggioranza. E quindi un considerare sospettosamente i caratteri di questa razza, che noi non abbiamo mai voluto studiare, che perciò non conosciamo e che giudichiamo con i preconcetti e la maniera che secoli di stavismo ci hanno infuso nel sangue.

Uno stupore pauroso davanti a questa forma che abbiamo disprezzata e ignorata per tanti anni; una sdegno dell'uso che i calpestati ebrei fanno di quella libertà, che non abbiamo potuto negare come se nella nostra piccola vanagloria avessimo potuto pretendere che essi rimanessero ancora gli umili e striscianti paria, alle porte di una società che abbiamo loro dischiusa a malincuore. Povera civiltà di un secolo, dove la plebe fanatica può ancora correre le vie gridando *morte* a qualcuno; morte agli ebrei che si chiudono nelle case tremando e imprecando, mentre nel loro cuore si eleva più forte la barriera dell'odio, contro la razza che li rinnega da fratelli!

Colla luna di settembre, dunque, è incominciato il mese di Tisri, o l'anno 5656.

Alla vigilia della festa di Rosh-ascianá, a capo d'anno, la casa di una vecchia e fedele famiglia israelita si trasforma in un tempio. Riuniti attorno ad una tavola, rischiarata dalla lampada festiva, ad olio, sotto alla quale è distesa una tovaglia antica e preziosa, adornata di fiori, tutti seguono le preghiere lette ad alta voce dal capo di casa.

Sono preghiere di umiliazione, ricordanti i peccati commessi, o di lode infinita al Signore per i benefizi ricevuti.

Come suggello, il vecchio padre dà la sua benedizione (Sii tu iscritto nel libro dei Signore, e sia benedetto il tuo anno) e il suo bacio a tutti; è uso tradizionale di pace e di perdono il ricambio generale di baci. Come emblema ed augurio di anno dolce e sereno si mangiano fichi inzuccherati. Tutti inaugurano in quella sera un oggetto di vestiario per lo più regalato e confezionato dalle donne di casa. I due primi giorni dell'anno sono dedicati alla preghiera ed all'allegria. Gli uomini pregano con una specie di scialle, detto Talad, così fatto, poichè « l'Eterno disse a Mosè: Parla ai figli d'Israele, e di' loro che si facciano lo *Zizit* (dalle frangie) sugli angoli dei loro vestiti, essi ed i loro posteri; e che mettano in questo *Zizit* angolare un filo *Techelet* (azzurro). Tale sarà il vostro *Zizit*; onde voi vedendolo vi rammenterete di tutti i precetti dell'Eterno, e li eseguirete; senza divagare dietro la vostra fantasia ed i vostri occhi, cose, dietro le quali voi solete deviare. » Il suono del *Sofar* o buccina, riunisce i fedeli al raccoglimento per ricordare la tromba del giudizio finale e poichè « negli Agiografi sta scritto: Si esalti Iddio con risonanti concenti, col suono di buccina » ed altrove « Suonate la buccina nel primo mese, nel tempo fissato qual giorno di nostra festa: Lodate Dio nel Santo Empireo, lodatelo nel fortissimo suo firmamento. Lodatelo nelle sue gesta, nell'immensa sua grandezza. Lodatelo a suono di buccina, lodatelo col liuto e coll'arpa; col cembalo e col sistro, col minnium e col salterio. Lodatelo con timballi risonanti, con timballi clamorosi. Chiunque respira, lodi Iddio. *Allelujà.* ».

Così nella festa di Rosh-ascianá, in tutte le case israelitiche e in tutti i templi si sono radunati, in una nuova speranza, i fedeli. Hanno mandato e portato l'uno all'altro gli auguri; si sono visitati; si sono stretto le mani sulla soglia dei templi, rinnovando il vincolo di fratellanza, che impedisce alla loro razza tenace di dissolversi o di sparire. Nel tempio il Rabbino ha suonato lo *Sofar*, l'antica buccina, che migliaia di anni fa, da ogni parte più lontana dei campi, chiamava gli ebrei alla preghiera; che li radunava nel pericolo o nelle solennità delle feste. E nelle case lontane dai tempii il vecchio nonno, cadente per gli anni, o il padre, han fatto tempio della casa; hanno suonato con le labbra tremanti la chiamata antica; e sono accorsi ancora tutti, dai campi e da ogni angolo della casa, uomini e donne e bimbi, e si sono raccolti intorno al vecchio, al patriarca, sacerdote di Dio in quel momento. E tutti hanno chinato docilmente il capo davanti a quella maestà, e in ogni casa di Israele si è detta la preghiera: « Benedetto il Signore, che ha voluto creare tutte le buone cose nel mondo, e le ha donate all'uomo; sia per gli uomini questo anno buon augurio! E hanno mangiato il piatto rituale, i fichi sparsi di zucchero, come simbolo della intera dolcezza che questo nuovo anno porterà con sè. E sia così per tutti. »

Stasera invece, venerdì, incomincia per gli ebrei il grande digiuno espiatorio, che prepara la festa di *Kipur*. Poichè gli uomini non rimasero contenti al buon sparso così largamente sotto le loro avide mani; poichè già li tormentava l'inquieto desiderio del peccato; e i sogni di ebrezze nuove, sconosciute già turbav

esci avevano lasciato i luoghi che avevano veduto l'infanzia dei loro padri, ed erano andati lontano, verso i paesi del sole, spinti dalle ismanie brame; e conosciute le belle figliuole degli idolatri, si erano abbandonati con esse a tutte le ebbrezze del senso, dimenticando la loro missione spirituale sulla terra. Allora Dio, adeguato della sua opera, mandò il diluvio sull'immensità dei peccati umani; e travolse tutti nella sua ira; tutti meno i pochi scampati dall'Arca, che la sua vendetta volle risparmiare, Divino capriccio!

E in memoria di quel castigo e di quella clemenza, tutti gli anni gli ebrei mortificano per un giorno infame la loro carne. E ciò fanno anche per ottenere da Dio il perdono della colpa che l'iniquità umanità continua a commettere; non guarita ancora, malgrado il diluvio e gli altri castighi divini; malgrado la dura e continua esperienza del dolore, non guarita dalla sua febbre del peccato, dal desiderio del nuovo e dell'ignoto, dalle colpevoli gioie, dalle avide ricerche.

Ogni anno così si monda una volta il cuore; da Rosh-asciana a Kipur tutti gli ebrei passano otto giorni in meditazione e preghiere, enumerando le colpe commesse; poi, calate il sole di quest'oggi, né cibo, né bevande toccheranno più le loro labbra, fino a che le prime tre stelle non risplendano nel cielo domani sera. Allora si ristorerà il corpo affinito con il rituale pasto, il pane bagnato nel vino, che predisporrà a cibi più sostanziosi. I più fervidi credenti passeranno la giornata di domani nel tempio; vi canteranno la mattina prestissimo, avvolgeranno le spalle nel Taled, il manto che li renderà degni di sopportare la presenza dell'Altissimo; e tutto il giorno diranno le lodi di lui; la sua saggezza, la sua clemenza, il suo potere infinito; e lo magnificheranno fino a sera, chiamandolo Santo Santo Santo, il Signore, il Dio Sabaoth.

Molte, invece, delle belle e giovani signore e fanciulle ebree mi hanno confidato che domani si leveranno a mezzogiorno per far parere la giornata più corta, e quindi il digiuno meno penoso; non è vero, graziosa Margherita, mia detta maestra in tanto difficoltà del vostro culto?

E dopo questa festa un po' grave, un po' triste, ne verrà per gli ebrei un'altra piena di gioia e di letizia. Sarà la festa di *Succôt* detta comunemente della Capanne. Questa ha il significato medesimo che tutti gli uomini davano alle gioconde feste celebrate in onore di Cerere, la generosa Dea, che diede prima all'uomo le spiche d'oro. Il popolo ebreico, che riconosceva da una sola e medesima potenza tutti i benefizi, le opere della terra, la molteplice creazione, commosso davanti all'abbondanza di biade che la Divinità versava a piene mani sui campi fertili, appena lavorati, si prostrava riconoscente a offrire tutte le primizie del suolo e delle greggie al Dio benefico, e celebrava con giocondi riti, nell'aperta campagna, la festa della natura. Allora, nei tempi beati, di quell'infanzia dell'umanità, le fanciulle danzavano a sera, sotto il padiglione del cielo, che versava su quella festa il raggio delle stelle benefiche; i covoni di spighe dorate profumavano l'aria tiepida della notte; e tutti si raccoglievano quindi, sotto gli alti rami e le tende, a mangiare dei nuovi frutti, che la terra aveva generosamente offerto quell'anno. Così ancora oggi, lontani dai lieti campi di Palestina e di Samaria, per sì raccolgono gli israeliti nella sera della festa di Succôt; formano verdi capanne con fitti rami, tutti odorosi degli ultimi fiori di estate, e dei frutti grassi della vendemmia; cenano anche le più povere case, di rami e di verde, mangiano lietamente i cibi che offre loro il raccolto dell'anno, e si raccontano le storie vecchie e belle di quando il mondo era giovine e gli uomini si amavano fra loro.

Sulla capanna è scritto in ebraico: « Benedetto chi entra » — « Benedetto chi esce ». Si adorna la capanna di melagrane. Questa festa dura otto giorni. Si dicono le preghiere agitando il *lulav* o palma, o odorando l'*ethrog* o cedro. E uno a metà di questa festa di battere le *guarenel*, o fascio di rami d'ulivo, dicendo un'appunta preghiera. Si raccolgono poi le foglie cadute e si bruciano come simbolo di purificazione dei nostri peccati.

Infine c'è poi la festa finale, o della Raccolta. « Dice la Santa Scrittura: Servite il Signore con allegrezza; presentatevi al suo cospetto con cantici di gioia; ma non comparite innanzi al Signore colle mani vuote ».

Venerdì, 27 settembre.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

L'on. Di Rudinì a Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 27, ore 20,30:

Stamane alle ore 10 giunse a Vercelli, dove fu ospite dell'antico sottosegretario del suo Ministero, on. Lucca, pro-sindaco della città, il marchese Di Rudinì, ex-presidente del Consiglio.

Appena giunto, l'on. deputato di Cocconato, fece visita al sotto-prefetto cav. Adami-Rossi e quindi si recò in Municipio, dove, dall'onorevole Lucca, gli fu presentata la Giunta municipale, appositamente convocata.

Pranzò al *Leon d'Oro* con l'on. Lucca ed alle 2 si recò al Ricovero di mendicità, dove fu ricevuto dal presidente notaio cav. Limenio Stroppa; fu quindi all'Ospizio di carità, accolto al suono della Marcia Reale, suonata dalla Banda degli allievi dell'istituto e ricevuto dal presidente ing. cav. Gialio; poi alle Orfane, dove lo ricevette il presidente avv. Roberto Ara; e finalmente all'Asilo Mora, dove gli fece gli onori di casa il vice-presidente signor Cesare Dagnino.

In tutti questi Istituti facevano corona ai presidenti anche vari amministratori; e dovunque l'onorevole deputato espresse la sua soddisfazione per le condizioni morali ed economiche dei nostri Istituti di beneficenza, di cui si disse ammirato.

Ripartì alle ore 16,13 per Milano, accompagnato fino a Novara dall'on. Lucca.

Benchè si trattasse di una visita improvvisa e di carattere affatto privato, l'on. Di Rudinì trovò in Vercelli accoglienze cordiali e deferenti.

Contro la pellagra.

Roma, 27 (*Stefani*). — Un'ordinanza odierna del Ministero dell'interno vieta l'introduzione dal mais guasto od avariato nel Regno, qualunque sia l'uso sul quale s'intenda destinare.

L'onorevole Blanc a Venezia.

Il conte di Fiandra.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 23:

Proveniente da Roma, giunse il ministro Blanc, che si fermerà parecchi giorni in questa città.

Arrivarono pure il conte di Fiandra ed il figlio suo, principe Alberto.

L'Esposizione di Venezia prorogata.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 23:

Il Municipio deliberò di prorogare al 31 ottobre la durata dell'Esposizione artistica.

Per gli ufficiali in congedo.

Si dice che il ministro della guerra voglia istituire in Firenze, nei locali del Collegio militare, un pensionato per gli ufficiali in congedo.

Pei capitani marittimi di lungo corso.

Il 3 del prossimo ottobre avranno principio, presso gli Istituti nautici del Regno, gli esami di licenza, sessione autunnale, per i gradi di capitano marittimo di lungo corso e di gran cabotaggio, di macchinista navale in 1ª ed in 2ª e di costruttore navale di 1ª e 2ª classe.

I tamburi nell'esercito.

L'Italia Militare annunzia la notizia, data da un giornale di Roma, circa il ristabilimento dei tamburi nell'esercito.

Il processo contro gli arrestati nelle dimostrazioni del 19 settembre a Trieste.

Un atto d'accusa significante.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 12,20:

Stamane è incominciato al nostro Tribunale provinciale il processo contro gli undici arrestati durante l'imponente dimostrazione del 19 settembre. Una folla straordinaria stazionava nei pressi del Tribunale e nella Piazza Lipsia. La curiosità e l'interesse sono assai vivi. Eccovi i nomi degli accusati: Diomede Bosco, pistore; Enrico Risegari, muratore; Antonio, fabbro-meccanico; Vincenzo Gozzalini da Capodistria, agente di commercio; Giovanni Mazzini, studente tecnico all'Università di Torino; Alfieri Rascovich e Amilcare Rascovich, figli del presidente della *Società Operaia*; Giuseppe Ara, studente di filosofia; Giusto Dompieri, studente di legge; Ruggero Bernardino, agente di commercio; Giuseppe Blama di Pirano, facchino.

Come vedete, negli arrestati sono rappresentate tutte le classi sociali, la quale cosa dimostra la spontaneità della grande manifestazione. Dopo le generali si dà lettura dell'atto d'accusa che gl'imputati ascoltano con la più grande indifferenza. Vi telegrafo qualche brano:

« Fra il pubblico raccolto la sera del 19 « settembre in piazza Grande si trovavano « eziandio dalla persone note per i loro sen- « timenti antiaustriottici, alcune delle quali non « rifiettarono del dare espressione agli stessi « emettendo grida di *Evviva Roma, Abbasso il Papa* (questo grido non fu udito da nes- « suno). Tali gridi furono emessi dai certi Bosco, « Risegari, fabbro, che furono tratti in ar- « resto. Male sopportando l'arresto dei suddet- « minati individui, altre persone di sentimenti « politici eguali a quelli degli arrestati grida- « rono: *Mola, mola* e furono pure arrestati. »

Continua l'atto d'accusa:

« La grida di *Viva Roma* con riguardo alle « circostanze sotto le quali furono emesse, « appariscono senz'altro atte ad eccitare altri « ad una dimostrazione ostile al Governo e co- « stituiscono perciò il delitto di cui al § 305. »

Gli accusati sono difesi dagli avv. D'Angeli e Richetta. Lo studente Dompieri è difeso dal proprio padre, eminente avvocato, e vice-presidente del Consiglio. I testimoni d'accusa sono quattro poliziotti e un redattore del giornale ufficioso *Il Mattino*.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 20,30:

Stasera venne pronunciata la sentenza. Condanna dieci imputati a pene varianti dalle due settimane ai due mesi di carcere; assolve il Risegari. I difensori avevano insinuata la nullità dell'accusa.

(Dunque è stabilito che chi grida *Viva Roma* offende l'Austria alleata dell'Italia. — *N. d. R.*).

Il bilancio francese della guerra e l'esercito coloniale.

Parigi, 27 (*Stefani*). — All'odierna seduta della Commissione del bilancio intervennero i ministri Ribot e Zurlinden, che dichiararono emergata l'importanza data dal relatore Cavaignac agli abusi da lui segnalati nei contratti militari, che d'altronde sono eccezionali. L'Amministrazione non lasciarà nulla d'intentato per ottenere condizioni commerciali vantaggiose.

Zurlinden, ministro della guerra, parlando della proposta creazione dell'esercito coloniale, si dichiarò contrario alla riduzione del XIX Corpo d'armata ed alla sua trasformazione in esercito coloniale.

Ribot disse di non poter rispondere in proposito definitivamente, prima che il Consiglio dei ministri prenda una decisione.

La Commissione decise di ridurre l'esercito coloniale a 6000 uomini tra zuavi e tiratori algerini.

Zurlinden è partito stasera per Marsiglia alline di visitare negli ospedali militari i reduci dal Madagascar.

Un manifesto belligero della Convenzione irlandese.

Chicago, 27 (*Stefani*). — La Convenzione irlandese pubblica un nuovo programma dichiarante che, di fronte all'inutilità di un'agitazione pacifica per riconquistare l'indipendenza dell'Irlanda, la questione non può risolversi che sui campi di battaglia.

Il sultano del Marocco.

Tangeri, 27 (*Stefani*). — Si annunzia che il sultano si recherà da Mequinez a Marrakesch.

DA PARIGI.

La morte di uno « sportman » — Lo scopo del viaggio di Leopoldo — Aneddoti su Rochefort — Faure non va a Pietroburgo?

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, settembre.

(Cane) — È morto il famoso Lupin, ex-presidente del Comitato delle corse della Società di incoraggiamento, membro del Consiglio superiore delle razze e della Commissione dello *Stud-Book*.

Egli fu uno dei primi che allevassero cavalli da corsa in Francia, e fondò una razza, con la quale riportò in Inghilterra importanti vittorie. Alla morte del re Giorgio IV aveva comprato tre cavalle fattrici, di sangue preziosissimo, di cui la discendenza raggiunse la celebrità. Vinse cinque volte il *Derby* francese e due volte il Gran Premio di Parigi. Ottenne per due volte in Inghilterra la coppa di Goodwood e moltissime altre ricompense.

Il Lupin fu uno dei fondatori del Jockey-Club di Parigi e membro del Jockey-Club di Newmarket. Il ministro dell'agricoltura lo aveva creato cavaliere della Legione d'onore e stava per insignirlo della Croce di ufficiale dello stesso Ordine.

Il Lupin è morto a ottantaquattro anni. Fino a poco tempo fa egli aveva conservata una attività prodigiosa, ma da quattro anni era obbligato a vivere in letto e non si alzava che per il pranzo. Fino agli ultimi suoi momenti si occupò delle proprie razze e dei proprii cavalli, di cui giornalmente tenevalo informato il nipote de Clermont-Tonnerre, e si interessò delle attualità, facendosi leggere i libri ed i giornali più importanti.

⁂

Sembra oramai conosciuto il vero scopo del viaggio del re del Belgio a Parigi.

L'Inghilterra avrebbe fatto allo Stato del Congo belga le proposte di demistere da qualunque reclamo relativo all'appiccamento del soldato inglese Stokes, purchè le venga dato un compenso territoriale.

Siccome le convenzioni di recente firmate a Bruxelles fra i rappresentanti dello Stato del Congo e quelli della Francia hanno riservato a quest'ultima un diritto di preminenza sopra i territori di quello Stato nel caso che esso volesse cederli, così il re del Belgio, sovrano del Congo, sarebbe venuto a comunicare al Governo francese le domande dell'Inghilterra.

Nessuna comunicazione ufficiale, però, è stata fatta alla Stampa a questo proposito.

⁂

Enrico Rochefort ha raccontato al confratello Arnould Galopin, del giornale *Le Soir*, alcuni particolari risguardanti la sua fuga dalla Nuova Caledonia, dove, come è noto, era deportato.

Rochefort aveva divisato di evadere insieme a cinque suoi compagni di deportazione. La cospirazione fu ordita sotto il naso dei guardacarcere. Uno dei prigionieri, che non sapeva nuotare, dovette prendere in fretta qualche lezione prima di potersi avventurare sulle onde. Venuta la sera stabilita, i fuggiaschi si gettarono in mare e si diressero verso il bastimento a vela che, ancorato davanti alla penisola Ducos, attendeva un solo passeggiere, il Rochefort.

Il capitano inglese, dopo aver fatto alcune difficoltà per ricoverli tutti a bordo, si lasciò convincere. — Qualche minuto dopo, — racconta Rochefort, — bagnati e ignudi, gli amici erano ricoverati fra la polvere del carbone.

— Non corremmo altro rischio che quello di doverci mutare arrivando, disse Rochefort.

Per la prima volta, dopo molto tempo, i fuggiaschi scoppiarono dalle risa. Ma intanto il battello non si muoveva.

— E strano, disse uno dei compagni.

— Il capitano sta fermo per non dare sospetti, disse un altro.

Dieci minuti passarono, una mezz'ora, un'ora, delle ore e non si parlava ancora di partire. Impazientiti i fuggiaschi salirono sul ponte per chiedere spiegazioni al capitano.

— Perdio, volete discendere? Non possiamo salpare perchè non abbiamo vento. Neppure la più debole brezza.

I deportati ritornarono alla loro nera cabina, e col cuore stretto attesero la partenza o.... il ritorno al bagno. L'angoscia fu lunga. Ma, ad un tratto, un grido si levò:

— Ci muoviamo. Siamo salvi!

In effetto il legno cominciava a oscillare. Piegò leggiermente, e un debole gorgoglio annunziò che i flutti erano tagliati. Era tempo. Già da lungi il cannone della prigione tuonava, segnalando l'evasione dei prigionieri.

⁂

A proposito dell'annunciato viaggio del presidente della repubblica a Pietroburgo, telegrafano da Vienna questa mattina al *Daily Chronicle*:

I sovrani, i capi di Stato, non possono assistere alla incoronazione dello zar. L'etichetta lo vieta.

Domani continueremo in appendice

Marcellina

Nuovo romanzo di **Eugenio Delard.**

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

26 settembre. — Il romanzo di una signora. — Il signor Marchionni Enrico, di Milano, passando ieri sera, dopo la mezzanotte, per piazza della Libertà, incontrò una signora vestita di nero che si dirigeva frettolosa e in uno stato di visibile angustia verso il ponte Margherita.

Sospettando qualche guaio, il Marchionni la seguì, la raggiunse sul ponte e il suo cuore che alla procurava di nascondere nelle pieghe della veste una rivoltella.

Il signore riuscì a disarmare la donna, malgrado questa opponesse una viva resistenza e procurasse di dirigere l'arma verso il proprio petto.

Alle domande rivoltele alla non rispose che con frasi vaghe che alludevano a dispiaceri intimi. Poi, improvvisamente, cercò di saltare sul parapetto per gettarsi nel fiume; ma anche questa volta il signore fu pronto a trattenerla.

La donna allora, vinta e stanca, fuggì pel ponte verso piazza del Popolo e scomparve nell'oscurità, lasciando nelle mani dell'uomo la rivoltella e un bel braccialetto d'oro con brillanti e perle, staccatosele dal polso mentre ella si dibatteva per non essere disarmata.

— Un malato che si getta dalla finestra dell'Ospedale. — Il contadino Francesco Rossi, d'anni 30, da Aquila, da una settimana era stato accolto nell'Ospedale di Santo Spirito, perchè malato di febbri.

Fu ricoverato nella sala Santa Maria al primo piano.

Ieri ebbe la febbre altissima e nel delirio, verso le ore 14, studiando la vigilanza degli infermieri, si arrampicò sul finestrone e si buttò di sotto.

Fu immediatamente raccolto e soccorso: aveva riportato soltanto una ferita alla testa e delle contusioni guaribili in pochi giorni.

AQUILA.

25 settembre. — Dodici colpi di fucile. — Nel territorio di Capestrano tre sconosciuti, uno dei quali armato di rivoltella, aggredirono Colavincenzo, esplodendo dodici colpi di fucile e ferendolo gravemente, indi lo depredarono di L. 30.

BRESCIA.

26 settembre. — Una delle solite gran imprudenze. — Il signor Gilliani Lorenzo, sulla trentina, commesso di negozio presso la drogheria della Ditta Fallieri fuori di Porta Trento, stava allegramente ciarlando con un suo amico, quando questi volle mostrargli una rivoltella da lui recentemente acquistata.

Ma ad un certo punto, non si sa come, partiva un colpo di fuoco, e il proiettile andava a ferire gravemente il Gilliani all'avambraccio sinistro.

È facile immaginare lo spavento e la desolazione dell'involontario feritore.

Il disgraziato Gilliani venne premurosamente soccorso e accompagnato al civico Ospedale.

Il proiettile, rimasto conficcato nelle carni, non venne ancora estratto.

CASERTA.

26 settembre. — Un colpo di rivoltella contro un delegato. — In Aversa il camorrista Serra Vincenzo, dichiarato in arresto dal delegato Tranfo, per eliminare a quel pretore, esplodeva contro il detto funzionario un colpo di rivoltella, producendogli lievi escoriazioni.

Inseguito dal delegato Serra, non fu però potuto raggiungere e si è dato alla latitanza.

FROSINONE.

26 settembre. — Il furto alla ricevitoria del registro. — Giorni sono venne perpetrato un audace furto nella ricevitoria del registro, situata nel palazzo della Prefettura, ove generalmente mostra un picchetto armato di 10 uomini di fanteria.

I ladri ebbero agio di portar via la cassa forte contenente 6 o più mila lire.

Ieri, dopo attivissime indagini, fu rinvenuta la sola cassa vuota, ben s'intende, in contrada Scannavasse.

I ladri, persone per bene, come si vede, si degnarono lasciare una catena d'oro e parecchi spiccioli.

L'Autorità ancora indaga.

GENOVA.

Ci telegrafano in data 27, ore 22,40:

Un'altra dimostrazione. — Stasera si rinnovò un'imponente dimostrazione contro il Municipio, che fece togliere le targhette con la scritta *XX Settembre*. La Polizia fece parecchi arresti. L'agitazione continua.

— Gli arrestati pel fallimento Bingen. — La Camera di Consiglio del Tribunale negò, per la seconda volta, la libertà provvisoria agli arrestati pel fallimento Bingen.

PALERMO.

Una guardia omicida. — Scrivono da Gangi (21) al *Giornale di Sicilia*:

Ieri le guardie di pubblica sicurezza in borghese Barranco e Palizzolo conducevano arrestato, per una delle vie principali del paese, certo Gandolfo Scavuzzo, denunciato per l'ammonizione.

Giunti vicino la caserma dei carabinieri, lo Scavuzzo ruppe le catenelle e fuggì.

Le guardie si diedero ad inseguirlo, ed il Barranco, che trovavasi un po' indietro, incitava il compagno, cioè il Palizzolo, gridando: *Spariscì, spariscì!* a far fuoco contro il fuggitivo.

Questi, intanto, infilando un vicolo tortuoso, ebbe l'agio di dileguarsi.

Le guardie, inseguendo lo Scavuzzo, s'imbatterono nel contadino Paradiso Nicolò, sostegno di numerosa famiglia ed onestissimo cittadino.

Egli, non riconoscendo gli agenti della forza pubblica, perchè travestiti, e credendo trattarsi di una rissa, cercò fermarli, ma il Palizzolo, adirato, fece fuoco sul disgraziato, freddandolo istantaneamente.

L'indignazione del popolo per questo fatto deplorevole è grandissima.

Le guardie dovettero darsi alla fuga per sottrarsi al furore popolare.

PISA.

20 settembre. — Un ricco signore morto in vagone. — Lungo la linea Pisa è morto in un vagone un ricco australiano, James Cockey, di Sidney, d'anni 47.

Era diretto per Roma e Napoli. Viaggiava con la famiglia composta, oltre la moglie e diversi figli, anche di due sorelle.

L'infelice era affetto da tubercolosi all'ultimo stadio.

Il vagone venne disaccato a Pisa; il cadavere sarà trasportato in Australia, dopo compiute le formalità di legge.

PISTOIA.

20 settembre. — Un grave terremoto a San Marcello. — I motori idraulici delle carceri del cartiere Cini e detti forriere Turri — alla Lima — sono alimentati da due sorgenti che si trovano nel podere Canetti.

Ora, per la vendita avvenuta delle due sorgenti destinate a Firenze, fu tolto l'uso dell'acqua — che si fece deviare in altro corso — ai suddetti stabilimenti e furono necessariamente chiuse le fabbriche.

Gli operai, visti privi di lavoro, minacciarono di volere con la forza ricondurre l'acqua agli stabilimenti.

Accorsero sul posto 18 carabinieri comandati da un tenente.

Il malumore, incominciato domenica, si andò man mano accentuando finchè ieri degenerò in vero e proprio tumulto.

Si ebbero a deplorare conflitti con la forza pubblica, nei quali rimasero feriti un lavorante ed un bambino.

Per la intromissione di alcune persone autorevoli la calma fu per poco ristabilita.

I carabinieri tornarono in massa per attendere ordini più precisi dalle superiori Autorità.

Gli operai trattano, privi di lavoro, percorrono le vie di San Marcello e della Lima chiedendo che l'acqua sia restituita agli opifici.

Si temono seriosi guai se non si provvederà.

Sono molte le famiglie prive di lavoro.

Il sindaco di San Marcello telegrafò in proposito al prefetto di Firenze.

SAVONA.

27 settembre. (*E*). — Arresto di un noto ladro e disertore. — I giornali narrarono giorni addietro di un audace furto commesso a Venezia, a danno della compagnia militare di disciplina colà di stanza.

L'autore del furto è stato ora arrestato qui, ed eccovi come il *Cittadino* odierno riferisce i curiosi ed interessanti particolari dell'arresto:

« Tempo fa uscirà da questo reclusorio militare, dopo avervi scontata la pena cui venne condannato, un giovane soldato calabrese, certo N. N., e venne destinato alla compagnia di disciplina stanziata in Venezia.

« Giorni or sono, approfittando egli della assenza momentanea del furiere della compagnia, s'impossessava del di lui orologio con catenella d'oro e della somma di L. 100 riposta in un cassetto; poi, riavutasi la chiave della cassa forte della compagnia, vi rubava la somma di L. 400, e pago del bottino fatto, davasi lestamente alla fuga.

L'Autorità militare e quella giudiziaria si misero tosto in moto alla ricerca del colpevole, del quale però non fu possibile avere alcuna traccia.

Ma era destino che egli stesso dovesse cadere nella propria trappola!

Dopo avere girovagato per la Lombardia e per il Piemonte, gli venne la luminosa idea di rivedere la mura del nostro Reclusorio, ove avevo trascorsi parecchi anni, e sentì anche il bisogno di salutare il furiere signor Schiappa, al quale scrisse una letterina per prevenirlo della sua visita.

Figuratevi con quanta ansia era attesa il nostro fuggitivo, del quale erano state partecipate al Comando del Reclusorio le gesta meravigliose!

E ieri appunto, fedele allo appuntamento dato, giunse a Savona, si abboccò col furiere Schiappa e lo invitò ad un succulento banchetto alla *Trattoria dei Cacciatori*, in via Ratti, ove bevette allegramente, manifestando il pensiero di recarsi in Francia per respirarvi aria più libera.

Usciti dalla trattoria andarono un po' a zonzo per la città, finchè, passando per caso in vico Vegerio, dinanzi la caserma dei reali carabinieri, il furiere Schiappa pensò bene di suonare il campanello della porta, ed ai carabinieri che risposero immediatamente alla chiamata consegnava, colle debite raccomandazioni, il generoso commensale, il quale, sorpreso ed intontito, non pensò neppure di tentare una fuga, e si lasciò pacificamente tradurre in caserma, ove venne tosto rinchiuso in camera di sicurezza e perquisito.

Nelle tasche dell'abito gli si rinvenne l'orologio d'oro con catenella del furiere della compagnia di disciplina di Venezia ed altri 5 orologi d'argento, più la somma di lire 168, residuo delle 500 lire rubate.

La notizia dell'arresto fu immediatamente telegrafata a Venezia, ove il velocissimo calabrese sarà tradotto per essere da quel Tribunale militare giudicato del reato di diserzione e di furto qualificato.

— Morto a 100 anni. — È morto nella rispettabile età di 100 anni il signor Carlo Giovanni Ratti, esattore.

La di lui vedova, tuttora vegeta e robusta, ha raggiunto già il novantesimo anno.

— Ingresso straordinario dei sanatori. — È giunta in questo porto la torpediniera 76, comandata dal tenente di vascello Carlo Evaristo Corsi, il quale ha incarico di ispezionare i sanatori delle coste liguri.

TERNI.

Un ragazzo che fugge di casa per seguire un reggimento. — Quaranta giorni or sono scomparve di casa certo Osvaldo Artigiani, d'anni 13, figlio ad un operaio della Fabbrica d'armi. Ora si annunzia che il ragazzo venne rintracciato a Napoli, ove egli aveva seguito il 70° fanteria che aveva preso parte alle grandi manovre.

Il giovanetto, amatore di viaggiare, sarà rimandato qui accompagnato da un carabiniere.

UDINE.

26 settembre. — Una disgrazia che si ha un colpo di rivoltella per amore. — Virginia Del Torso è un'avvenente e buona ragazza d'anni 23, che abita con la famiglia nella via di circonvallazione esterna.

Essa, per quattro o cinque anni, amoreggiò con un giovanotto, il quale da ultimo disse di non potersi sposare perchè — stante la disparità delle condizioni economiche fra le due famiglie — i di lui parenti erano recisamente contrari a tale unione. Per questa, la giovane soffrì fortemente: e sembra che da qualche tempo andasse covando propositi suicidi.

E stamane tentò mandarli ad effetto.

Ella rivide il giovanotto amato e gli rinfacciò di non proprio nulla avesse da mutare nelle parole ultimamente dette: e alla risposta, che non poteva proprio cambiare ed essere impossibile la loro unione, ella si recò in un andito della propria casa e si sparò un colpo di rivoltella sotto il mento, a destra.

Cadde immersa nel proprio sangue. Venne subito soccorsa.

La palla, penetrata sotto il mento, si era — a quanto pare — in parte schiacciata contro un dente, scalfendolo; e la colpita l'aveva sputato fuori col sangue.

La Virginia conservava lucida la mente e poteva parlare. Essa andava ripetendo:

Ma già tradita, ma al guardo che penetra..... Ma già preparo da spaurire e odiare sol voi.....

VICENZA.

27 settembre. — La condanna di un prete per strappo di manifesti. — Ieri mattina ebbe luogo, davanti alla Pretura del mandamento di questa città, il processo contro don Giovanni Saichelotto, cappellano di Cornedo, imputato di avere la mattina del 20 settembre strappati alcuni cartelloni affissi per l'occasione sui muri colle scritte: *Viva Roma! A Roma ci siamo e ci resteremo*, nonchè un manifesto del sindaco pubblicato per la circostanza.

L'imputato ammette il fatto, dichiarando però di averlo compiuto per semplice sbadataggine, non sapendo, dice, dall'idea di voler recare uno sfregio a chicchessia.

Il sindaco di Longare, cav. Alvise, da Schio, querelante, depone di aver colto per ben due volte Saichelotto in atto di stracciare cartelloni e di averlo severamente e giustamente redarguito. Dopo udite alcuni testi, il Pubblico Ministero domanda la condanna di don Saichelotto alla multa di lire 100.

Dopo le parole della Difesa, il pretore pronuncia la sentenza con cui don Saichelotto viene condannato a due multe: una di L. 80 e l'altra di L. 62 per due distinte contravvenzioni, essendo stati diversi i pubblici manifesti da lui strecciati, più a L. 10 « alle spese processuali.

L'art. 410 del Codice penale, in base al quale don Saichelotto fu condannato, è del seguente tenore:

« Chiunque stacca, lacera o altrimenti rende inservibili gli stampati, disegni o manoscritti fatti affiggere dall'Autorità è punito coll'ammenda sino a Lire 100 e, se lo faccia in disprezzo dell'Autorità, con l'arresto fino a 15 giorni. »

Un dottore che uccide una serva.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,10:

Stamane il dottore Egidio Ballanti, figlio d'un dottore ostiense a Roma, vista ritornare per un breve istante nel gabinetto del padre una giovane loro domestica licenziata lo scorso anno, le sparò a bruciapelo parecchi colpi di rivoltella, uccidendola. Egidio erasi pazzamente innamorato; la cameriera aveva lasciato la sua casa resistendo alle sue proposte.

Il dottorino è ritenuto pazzo: lo scorso anno, avanti d'ottenere la laura, schiaffeggiò un professore, buscandosi la condanna d'un mese di carcere.

La tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 26) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici: volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

27 settembre. (*Gazzettino*). — **Pericolante.** — Mercoledì certo Leonardo Massaro, esercente trattoria in via Arnaldo da Brescia, avuto a pagare a e cattivate un suo avventore, certo Massimiliano Masina, conduttore ferroviario, ferendolo gravemente.

Il Massimiliano Masina venne portato all'Ospedale, dove gli si constatarono due ferite di coltello, una alla parte sinistra del dorso, l'altra alla regione parietale; inoltre abrasioni e contusioni alla testa.

Il Massaro è latitante. Movente del delitto la gelosia, perchè il Massaro, che è ammogliato, si credeva insidiato nell'affetto coniugale dal Masina.

— **Per un concorso d'Ricevolo.** — La Giunta municipale delibera d'inviare le condoglianze alla famiglia del defunto deputato e di mandare ai funerali una rappresentanza del Municipio di Alessandria.

— **Trotta.** — Certo Molari Giacomo di Cumiana, dopo essere stato diversi anni in America, colpito da nostalgia, sentì il bisogno di cimpatriare, lasciò la terra di Palombo.

Giunto a Genova ne ripartiva stamattino diretto a Torino, se non che avendo trovato nel treno due individui diretti per Alessandria, i quali gli dissero di attendere che prendessero un altro contingente di matricole, che venivano a sotterrare nella nostra città, il Molari si lasciò persuadere a seguirli.

Giunti infatti il tre in Alessandria, inalberano la via di Circonvallazione, ed uscendo da porta Tanaro, arrivano alla posizione detta la Lunetta. Là si fermarono, scavarono nel terreno, ed una dei compagni del Molari, tolsero di tasca un grosso plico, lo misero.

Ritornati in città, uno dei due Bersaglieri, diedero una mano sulla fronte mediana.

— Pisù! Adesso non abbiamo più nemmeno un soldo per andare a bere una bottiglia!

E l'altro:

— Bisogna trovare al più presto e ritirarne qualche biglietto.

— Potrei andare io stesso, disse il Molari, premurosamente.

— Sole E quale garanzia ci dai?

— Prendete. — E così dicendo il gagliotto fece scivolare nelle mani d'uno dei due compagni un rotolo di mandati per la somma di L. 1800....

Il resto può immaginarlo il lettore.

Così crudamente derubato, il Molari denunciava stamane la truffa alla Questura, il male si è ch'egli non seppe dare nessun connotato dei truffatori.

BORGO SAN DALMAZZO.

27 settembre. (*Lavoro*). — **Pel mercato delle castagne.** — Malgrado l'autorizzazione del Governo, non si è pensato ancora ad attuare il mercato il lunedì d'ogni settimana.

Ora viene la stagione delle castagne, che formano il maggior prodotto di questa valle, e noi la vedremo aspettare tutta sulla piazza di Cuneo, mentre almeno le nostre notevolissime vendersi sulla nostra piazza.

Ciò dipende dalla poca solerzia di alcuni consiglieri, i quali se la sbrigano col protesto di avere già tenuto intanto.

Qui c'è una stazione d'importanza, che potrebbe agevolare assai il trasporto delle merci; ma anche a questa si guarda con l'occhio dell'indifferenza.

Ora però che i tre negozianti valentemi e molto stimati si fanno ad iniziare la popolazione a provvedere seriamente al caso in questione.

— **Gli alpini.** — Troviamo tra noi il battaglione Verona del 6° reggimento alpini di ritorno dalla valle dell'Arena, presso il Colle del Mole. Trovansi pure a Demonte tre battaglioni di detto reggimento. Domani partiranno per Verona.

CUNEO.

27 settembre. (*Unione*). — **Movimento di truppe.** — Transitano per la nostra città i reparti di truppe appartenenti al 3° e 6° reggimento alpini, i quali, ultimate le manovre sulle Alpi, si recano alle abituali loro residenze.

— **Mercato delle castagne.** — Da stamane si può dire aperto, sebbene non ufficialmente, il mercato delle castagne, uno dei più importanti per la città nostra, ove affluiscono i prodotti di tutte le vallate.

Il mercato delle castagne dà a vivere a molta gente e procura abbondante guadagni a coloro che si dedicano al commercio del sano e saporito frutto richiestoci in così grande quantità all'estero.

Nulla si può accertare, per ora, circa la bontà del prodotto, soltanto i campioni apparsi non siano precisamente quelli che possono stabilire circa la bontà delle castagne, che sono piccole e poco farinose avendo sofferto grandemente, a quanto si dice dai competenti la materia, per la prolungata siccità.

I prezzi stamane erano elevatissimi.

— **Ancora il tifo.** — Il caporal-maggiore dell'8ª fanteria, Mari Battista, degente pel tifo all'Ospedale, è morto ieri.

Sono così per ora quattro i soldati morti di tifo.

Speriamo che non si abbia a registrare più nessun decesso e che le condizioni sanitarie vadano di giorno in giorno sempre più migliorando.

— **Incendi.** — A Rittana, in frazione Chesta, svilupparasi il fuoco nelle case dei fratelli Giovanni e Paolo Chesta distruggendole completamente e calcinando un danno di oltre 4000 lire.

I proprietari non erano assicurati.

A Roaschia, frazione Fontanello, mentre il proprietario, certo Pellegrino Pietro, ottantenne, era assente con la moglie e il figlio, appiccavasi il fuoco alla casa distruggendola in una e gran parte delle masserizie e arrecando circa 2000 lire di danno.

Il Pellegrino, cui era scaduta da poco l'assicurazione, resta dissestatissimo di rimettersi.

— **Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale è convocato in seduta per lunedì 30 corrente mese.

Oltre alla nomina di membri di diverse Commissioni ed alla trattazione di numerose pratiche, il Consiglio deve approvare i bilanci e la Relazione sul conto morale finanziario della Provincia per l'anno 1894-95.

DEMONTE.

27 settembre. — **Una disgrazietta.** — Alla festa dell'inaugurazione della Società di Tiro a segno mandamentale, ch'ebbero luogo il 20 settembre, fra i numerosi invitati, prendeva parte la nuova società operaia, rappresentata dai suoi vice-presidenti, accompagnati da un numeroso stuolo di soci e dalla elegante bandiera.

— **Nuove elezioni.** — Il Consiglio comunale, nella sua seduta del 22 corrente, con 13 voti approvava l'impianto dell'illuminazione elettrica giusta il progetto Zini.

Ora, salvo la non approvazione della Giunta provinciale, è certificato che in gennaio 1896 si potrà consumare la luce elettrica in questo capoluogo di mandamento.

RIVARA.

27 settembre. — **Fiera.** — Il 25 c. e. ebbe luogo la tradizionale fiera con numeroso concorso di commercianti e di compratori accorsi dai paesi vicini. Per solennizzare

lenco'o. La Banda ebbe a subire poche e lievi modificazioni, e per i clarini di fila della Banda i commissari hanno una lode speciale.

***

Alcuni brani della relazione suggeriscono osservazioni o riserve. Nella relazione è patrocinata la sostituzione del corno inglese al terzo che è portato dalla pianta dell'orchestra, e la sostituzione è appoggiata a validi motivi. Vi sono pure patrocinati l'aumento di un contrabasso e la categoria unica nel quartetto d'archi per ciò che si riferisce alla paga.

Ed anche per il contrabasso di rinforzo le ragioni addotte dalla Commissione sono convincenti, tantopiù che la scuola di contrabasso del Liceo non può per ora contribuire con nessun allievo supplementare come nella pianta si supponeva. L'introduzione dei contrabassi a quattro corde, colla conseguente minor robustezza di cavata, e la penuria di vigorosi contrabassisti rendono necessario un aumento di numero. È però singolare — ed adduco l'esempio unicamente perchè si tratta di una pianta con contrabassi a quattro corde e di uno strumentale modernissimo e complicato — è però singolare, dico, che mentre si trovano, e sono, insufficienti da noi 6 contrabassi su 22 violini, 6 viole e 6 violoncelli, a Bayreuth nel 1876 l'orchestra normalissima soli 8 contrabassi su 30 violini, 11 viole e 12 violoncelli.

Quanto al quartetto d'archi, è da ricordare che nella pianta dell'orchestra, i violini primi e secondi, le viole, i violoncelli ed i contrabassi erano divisi in due categorie con una differenza media di L. 100 fra la prima e la seconda categoria. Se tutti debbono essere valenti e se nessuno è autorizzato a cercare nella seconda categoria un'attenuante alla sua minore attitudine, non esiste motivo, osserva la Commissione, perchè due primi violini abbiano paghe diverse o siano ascritti ad una diversa categoria. (Il caso dei primi violini si attaglia ai secondi, alle viole, ai violoncelli ed ai contrabassi). E qui si annida un piccolo sofisma.

Sta bene che tutti i primi violini debbano saper eseguire lo stesso passo; non è meno vero che anche nel bene esistono gradazioni e che un violinista giovane, appena uscito di scuola, non può pretendere subito ad una paga identica a quella di un violinista provetto. Oltre all'abilità bisogna badare alla pratica d'orchestra, frutto dell'esperienza, e per tener desta l'emulazione, massime nei giovani, bisogna lasciar aperto l'adito ad un miglioramento che è incentivo a bene operare e che colla paga unica è reso impossibile. V'è un'altra considerazione relativa agli allievi del nostro Liceo, ed è questa, che essi ricevono l'insegnamento gratuito non solo, ma in forma del nuovo Regolamento possono nel penultimo anno prestar servizio nell'orchestra del Regio mediante una retribuzione di L. 150 (propone la Commissione invece delle 250 già stanziate, e la proposta è opportuna) e nell'ultimo di L. 200. Per i due anni successivi alla licenza conseguita, possono essere richiesti di prestar servizio, sempre nell'orchestra del Regio — ed è bene che quest'obbligo sia stato loro imposto per evitare lo sconcio che il Liceo fabbrichi gratuitamente professori per le orchestre delle altre città. Nel caso di questo servizio, che in fondo è a vantaggio degli ex-allievi per cui costituisce un supplemento di scuola, una paga di lire cinquecento — quella appunto della seconda categoria — dovrebbe bastare, ed il Municipio, senza danno di nessuno, verrebbe così a usufruire la parte dei sacrifizi incontrati per il Liceo.

La qualifica di prima e seconda categoria è forse infelice, perchè suppone un'inferiorità di valore intrinseco. Ebbene, si abolisca le categorie, tutti eguali in regime democratico, tutti Paganini; ma per lo meno si introduca nel regolamento del Liceo un'aggiunta per cui, coi soli due anni di servizio obbligatorio, agli allievi del Liceo sia assegnata la paga minore dell'ex-seconda categoria, paga — sia detto tra parentesi — superiore alla media delle paghe dei professori d'orchestra del Regio negli ultimi anni.

Del resto, categorie o non categorie, questa è una discussione in parte teorica che non pregiudica per nulla l'operato dalla Commissione. Valendosi ingegnosamente delle riserve introdotte all'uopo nella pianta organica (1), essa non è uscita dallo stanziamento L. di 48,000 ed ha composta un'orchestra degna delle antiche e gloriose tradizioni del Regio (lo si riconoscerà alla prova), ed ha non sconvolto, come pinsque di asserire, ma rinsaldato su solide basi il Liceo e la Banda municipale con annessa scuola di strumenti a fiato.

Ogni riforma larga ed organica è inseparabile da inconvenienti e corre il rischio di spostare interessi individuali. Non sempre è possibile conciliare le esigenze imprescindibili dell'arte colle esigenze personali; in ogni caso, tale non è il compito di una Commissione tecnica. Vedere se altre considerazioni non tecniche, dalle quali la Commissione non poteva per alcun verso preoccuparsi, consiglino temperamenti o modificazioni, è cosa che spetta alla Giunta che appunto per questo si è riservato il diritto di confermare o di annullare in tutto od in parte il risultato del concorso, ma in cui sarà bene operare con estremo riserbo per non alterare la struttura organica dell'edificio.

(1) Nella relazione, a pagina 14, si legge: « Appare perfettamente che il musicante in fondo riservato per gli imprevisti è un eccesso inutile di prudenza, e come valer conteggiare un fondo di economia a detrimento del miglioramento dell'orchestra. » Il caso pratico della Commissione dimostra che il fondo di economia era perfettamente a vantaggio, non a detrimento dell'orchestra; ma una somma per gli imprevisti o casuali è pur sempre necessaria per parare alla evenienza.

A che serve deplorare le miserrime condizioni artistiche della nostra città, se ci proponiamo di riformare e poi ci facciamo uno scrupolo di nulla innovare? se per gli allori raccolti nel 1878 al Trocadero di Parigi ci illudiamo che l'orchestra torinese sia intangibile mentre dei componenti l'orchestra del 1878 appena una diecina, a dir molto, troppo, continuano ad appartenere all'orchestra? se patrocinammo i concerti e gli esami in linea di principio salvo a renderli illusorii a furia di deroghe e di compromessi? se senza nemmeno curarci di indagare la verità delle cose ci compiacciamo di dar addosso a cinque galantuomini che si sono smunto un obolo così laborioso e così meritorio? Invece di rinfacciare alla Commissione un preconcetto assurdo contro gli artisti torinesi, mentre la Commissione, per un eccesso di zelo, ha cercato di assicurarsi la cooperazione degli artisti torinesi in quanto la ricerca era consentita dai limiti del concorso (e nella relazione si fanno nomi, la Dio mercè!) e si lamenta appunto lo scarso contributo fornito non dal Liceo, ma dagli allievi del Liceo, il che è diverso assai), non sarebbe stato meglio e sovratutto più pratico studiare il modo di riparare in avvenire ai danni derivanti dalla precaria carriera del professore d'orchestra?

***

Rientro in carreggiata e ritorno alla Commissione, la quale ha benemeritato di quanti amano l'arte ed il decoro della città nostra. La perfezione non è con di questo mondo ma nel complesso le proposte presentate alla Giunta rappresentano il meglio che nelle circostanze attuali era lecito sperare. Il passo più scabro è superato, grazie all'abnegazione meritoria della Commissione del concorso. Il resto spetta all'energia ed all'equanimità della Giunta non meno che all'iniziativa ed al concorso della cittadinanza. E mi spiego.

Quando nel settembre del 1889 in queste stesse colonne venne per la prima volta propugnata l'idea di un Istituto musicale che raggruppasse in un nucleo solo l'Orchestra, la Banda ed il Liceo, e quando nel dicembre del 1891 si ripigliò la campagna per l'impianto di un'orchestra municipale, la cosa parve utopistica, quasi assurda. Da allora in poi si è fatto molto cammino, ed a furia di battere e di ribattere, l'utopia sta per diventare realtà. Rammento la campagna, non per vanagloria personale chè la campagna stessa mi procurò amarezze soltanto e fu combattuta per l'amore dell'arte, non per sciocca ambizione; ma per ricordare nel medesimo tempo a costa di quali fatiche ed a malgrado di quali ostacoli il risultato si sia raggiunto. E fu raggiunto perchè la necessità dell'Istituto musicale, per fatto del giornalismo (tanto calunniato, penetrò nella coscienza generale.

Abbiamo l'orchestra. Non basta. Bisogna conservarla, bisogna rafforzarla moralmente e materialmente, ed è qui appunto che la cittadinanza può e deve intervenire promovendo l'impianto di Società di quartetto e la rifioritura di quei concerti orchestrali e popolari che una tanta parte della coltura artistica di un paese.

L'orchestra municipale è la prima tappa, la tappa senza dubbio più importante; importa renderla stabile e così la si rende appunto col crearle attorno altre istituzioni che assicurino un utile impiego all'attività dei professori che la compongono. Ristare nella contemplazione dei risultati ottenuti, è vano. Ed è un pretesto da nequittosi che il meglio sia nemico del bene: se abbiamo il bene, adoperiamoci per conseguire il meglio e mettiamoci tutti concordi all'opera. Soltanto in questo modo e soltanto col tempo e colla perseveranza si possono trarre dal nuovo Istituto quei benefizi dei quali esso è suscettibile e dai quali a sua volta esso stesso trarrà vantaggio.

GIUSEPPE DEFANIS.

Sappiamo che in una seduta di ieri la Commissione direttiva dell'Istituto musicale ha emesso parere favorevole sulle conclusioni del Concorso. Ed in una seduta di stamane anche la Giunta ha approvato completamente le conclusioni stesse.

Teatro Vittorio. — Questa sera al teatro Vittorio ha luogo la seconda rappresentazione dell'*Africana* che ebbe così lieto successo l'altra sera.

Quanto prima andrà in iscena il *Ballo in Maschera* col ballo *La Giocoliera*.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera al teatro Alfieri riceve lo spettacolo d'onore del valente attore brillante della Compagnia Ferravilla, signor Giraud, che tanto giustamente gode le simpatie del pubblico.

Il programma: *El dotter di donn a i Dun Ora*, nelle quali commedie Giraud e Ferravilla sono straordinariamente comici e dei più allettanti, ond'è certo che questa sera il teatro Alfieri segnerà una pienona quale si merita il Giraud.

Teatro Balbo. — Col 1° di ottobre a questo teatro incomincierà una serie di rappresentazioni la Compagnia drammatica diretta dall'attore Biagi, e di cui fanno parte la giovane ed intelligente Irma Gramatica, la signora Giovannina Allprandi, Emma Gramatica, ecc.

La Compagnia promette e preannunzia le seguenti novità:

Una donna di nessun conto, commedia in 4 atti, di Oscar Wilde.

Pinocchi, commedia in 3 atti, di Ordonneau.

L'istitutrice, commedia in tre atti di Arturo Pinero.

Un viaggio in Oriente, commedia brillante, di Kadelburg e Schönian.

La gabbia di Coco, commedia brillante, di Durci.

Sulla via di Damasco, dramma di P. Giacosa.

Un'Associazione italiana a Marsiglia. — *In memoria del dottor Ribali.* — L'artistica corona in bronzo, dedicata alla memoria del patriota dottor Ribali, della Società di mutua soccorso G. Garibaldi di Marsiglia, sarà esposta mercoledì 29 e lunedì 30 corrente nella vetrina del negozio, gentilmente permesso, del signor cav. Bianchi, cappellaio, sotto i portici di piazza Castello.

CRONACA

La Carità del Sabato. — In settimana vi fu un discreto numero di offerte, dovute in gran parte alla ricorrenza di mesti anniversari.

È questa una nota che spicca sovente nella rubrica della *Carità del Sabato* e viene da tutti lodata pel sentimento gentile che la ispira.

Ai pietosi oblatori la riconoscenza dei poveri beneficati.

Ecco le oblazioni ricevute:

A. B., L. 25 — Elisa Ferrieri-Cabolli per un anniversario triste, L. 10 — F. E., L. 5 — N. N., L. 5 — L. B., in suffragio della mamma, L. 2 — Hayano, L. 2 — Quinto anniversario, L. 25. — Totale L. 80.

Ora raccomandiamo:

2273. — Una donna col marito da oltre due anni paralitico e tre bambini nelle più gravi strettezze, essendo sprovvista di tutto. La poverella, che è pure in istato interessante, impegnò quanto aveva per sopperire ai bisogni della famiglia, ma ora non sa più come fare per tirare innanzi la vita e si raccomanda perciò alla carità cittadina.

2274. — Una vedova malaticcia con quattro figli, in tenera età, senza mezzi e senza ricorso ed in grave bisogno.

2275. — Una madre di famiglia quasi sempre indisposta, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e sei bambini nella miseria, mancando di vesti e di cibo.

2276. — Una vedova in età avanzata, col figlio, unico suo sostegno, incapace al lavoro per infermità, senza mezzi e senza appoggio.

2277. — Un padre di famiglia senza lavoro, con la moglie inferma e due bambine, di cui una cieca appena da pochi giorni, nella più squallida miseria, mancando di tutto, persino delle cose più necessarie alla vita.

2278. — Una donna col marito infermo e cinque figli in critiche circostanze non avendo nè mezzi nè lavoro per poter provvedere alla famiglia.

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Delvecchio, in via per Monduvi.

Questa mattina è giunto S. E. Farini, il quale riparti più tardi per Saluggia.

Sono giunti gli onorevoli Bonelli, Chiapusso e Casana.

Borgo del Rubatto. — Domani, domenica, 29 settembre, alle ore 20 1/2, la Società di M. S. la *Costanza*, via della Brocca, N. 6, darà una recita a totale beneficio dell'Asilo infantile del Borgo Rubatto col seguente programma: *La Cabana del Re galantuom*, commedia in tre atti.

È la commedia patriottica e popolare per eccellenza, ed è bene oggi sia rievocata.

Istituto pei rachitici Regina Maria Adelaide. — Riceviamo:

« In occasione della commemorazione dell'augusto principe Eugenio di Savoia-Carignano, presidente onorario del benemerito Comitato battaglioni mobilizzati guardia nazionale, il Consiglio direttivo, seguendo la sua nobile tradizione, devolverà a beneficenza la somma stabilita per detta commemorazione e vigilerà caritatevole sguardo a questa pia Opera dei bambini rachitici.

« A nome della Direzione e dei poveri bambini rachitici, io dirigo sentita grazie insieme alla espressione dei miei sensi di ossequio e gratitudine.

Il Presidente.

Una donna più che centenaria. — Nella vicina borgata di Mirafiori, e nella casa segnata col numero 971, è morta ieri poco dopo le ore 12 certa Lusso Rosa vedova Croce, la quale aveva raggiunta la bella età di 102 anni.

La longeva fino a pochi giorni or sono era vegeta e robusta, godeva di tutte le sue facoltà e girava sempre per la borgata e filava tutto il giorno la canapa come Penelope.

Un audace furto in chiesa. — Nella notte scorsa, verso le due e mezza, i ladri — finora ignoti, s'intende — penetrarono nella sacristia della chiesa parrocchiale di Sassi (borgata alle falde del colle di Superga) e dalla sacristia in chiesa per mezzo di una finestretta aperta di recente. Quivi asportarono un piattino di metallo, crediamo d'argento, che serve per la comunione; ma non stimarono il tabernacolo, nè toccarono la pisside. Dalla chiesa rinculando in un corridetto che separa la chiesa dalla abitazione del parroco senza essere disturbati in alcun modo. Imbaldanziti forse dalla tranquillità con cui potevano compiere le loro operazioni, non si peritarono di entrare anche nella canonica, dove rovistarono la camera al pianterreno senza impadronirsi d'altro che di alcune penne, magro bottino.

Salirono quindi al piano superiore in una cameretta attigua alla camera da letto del parroco, ed è qui che la loro presenza fu finalmente notata. Il parroco, risvegliato dallo scricchiolio di un cardine, vide un bagliore attraverso le fessure della porta. In sulle prime credette che il vice-parroco ed il sacrestano venissero a chiamarlo per qualche occorrenza del suo sacro ministero, e gridò forte: « Che c'è? che cosa volete? » Nessuno gli rispose, naturalmente. Allora egli balzò dal letto mentre il bagliore scompariva giù dalla scala. « Ai ladri! ai ladri! » gridò rincorrendoli coraggiosamente.

Intanto alle grida ed al rumore accorrevo il vice-parroco ed il sacrestano, ma i ladri erano già fuggiti dopo aver sparato un colpo di rivoltella forse per intimorire gli inseguitori e lasciando sul luogo una scala per cui erano penetrati nella sacristia.

Si ignora il loro numero, sembra però che fossero parecchi più della chiesa che della canonica, almeno a giudicare dalla strada fatta e dai mobili scassinati. Il furto ad ogni modo rivela un grande audacia perchè, se la parrocchia di Sassi sorge alquanto isolata dalla borgata su una specie di promontorio, non è meno a poca distanza da case e ville, e la canonica è abitata, come abbiamo riferito, da tre uomini. Ecco viene a confermare ciò che ieri abbiamo pubblicato circa la poca sicurezza di cui si gode nella nostra collina, massime da quelle parti molto boschive di Superga, dal Cartmann di Mongreno e di Sassi.

Una povera annualata. — Ieri, verso le ore 15, certa Ferrari Caterina, d'anni 67, che era uscita ieri stesso dall'Ospedale di San Giovanni, transitava in via Principe Amedeo. Giunta sull'angolo di detta via e di San Francesco da Paola, la povera donna non fu più in grado di proseguire il cammino per forti dolori alle gambe e si sedette sul marciapiedi.

Attorno alla infelice accorse alcune persone e poscia una guardia municipale la condusse in tutura alla sua abitazione in via Monte di Pietà, N. 1.

Un piccolo incendio. — Verso le 12,30 di ieri si manifestava, non si sa come, un principio d'incendio nel laboratorio da carrozziere tenuto dal signor Cagliero Giovanni, in via Marco Polo, N. 8, mentre che il Cagliero, chiuso il laboratorio, erasi recato a pranzo.

Per fortuna, alcuni cittadini ed una guardia municipale, che colà transitavano videro il fumo uscire da una finestra; sollecitamente entrarono per la finestra stessa e fra tutti riuscirono a spegnere l'incendio che s'era appiccato ad un banco, ove stavano molti utensili del mestiere.

Andarono preda alle fiamme diversi utensili e un po' di legname per un valore complessivo di un centinaio di lire.

Il Cagliero non è assicurato.

Un bambino in una botte. — Un bambino d'anni 4, certo Ronco Natale, trastullandosi ieri verso le ore 16 sull'argine della bealera detta di Lucento, cadde nell'acqua che in quel punto è alta un'ottantina di centimetri e scorre rapidamente.

Il povero piccino venne subito travolto e trasportato dalla corrente per una quindicina di metri.

Fortunatamente un calzolaio, certo Rovero Giovanni, vide il piccolo sommerso, entrò nell'acqua e potè trarlo di là sano e salvo.

Troppo sovente ci tocca registrare simili fatti: sarebbe bene che i genitori, o chi ne fa le veci, invigilassero meglio i loro bambini.

Piccolo infortunio sul lavoro. — Il muratore Canova Pietro, d'anni 30, mentre ieri attendeva al proprio lavoro in una casa di costruzione in via Palazzo di Città, si ferì con un martello alla mano sinistra.

Recatosi dal medico di guardia al Municipio, fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestate dalle guardie di pubblica sicurezza una dozzina di persone ricercate o cadute nelle braccia della Questura pei soliti motivi, cioè oziosi, vagabondi, sospetti in linea di furti, ferimenti, donne di mala vita, ecc.

Una altrettanto dolorosa quanto inaspettata notizia colpì i numerosi amici dell'

Avv. GIUSEPPE NEGRI

che ne appresero la morte repentina avvenuta in Garessio.

Giuseppe Negri era assai conosciuto ed apprezzato in Torino per l'affabilità dei modi, per la bontà dell'animo e per la rettitudine della vita. Esercitò per parecchi anni l'avvocatura, quindi si era ritirato a vita più tranquilla in seno alla famiglia che amava e da cui era infinitamente riamato. Egli è morto in Garessio, dove ogni anno si recava a ritemprare le forze coll'aria nativa. Gli amici ora ne salutano la dipartita con un memore rimpianto. Possa questo rinnovare il dolore della famiglia!

Un amico.

STATO CIVILE. — Torino, 27 settembre 1895.
NASCITE 10, cioè: maschi 7, femmine 3.
MORTI: Audenino Alberto Pietro, d'anni 61, di Torino, negoziante, via Bellezia, 57.
Marigliani Giuseppe, id. 81, di Domodossola, militare a riposo, via Juvara, 29.
Canera di Salasco nobile Damigella Delfina, id. 31, di Torino, artista, via Accademia Albertina, 43.
Rodolfi Irene, id. 36, di Bologna, sarta, via Principe Tommaso, 15.
Fabaro Margherita, id. 6, di Torino, scolara, via Massena, 92.
Ferrero Giovanni, id. 72, di Mango, contadino.
Marchisio Giuseppe, id. 50, di Pinasca, bracciante.
Conte Luigi, id. 35, di Fossano, panettiere.
Totale complessivo 8, di cui 4 domiciliate 6, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato 28 settembre.

VITTORIO, o. 20,30: *L'Africana*, opera-ballo.
ALFIERI, o. 20,45 (Comp. comica Ferravilla e Soci): *El dotter di donn, I dun ora*. Serata d'onore dell'attore Giraud.
BALBO, ore 20,25. Rappresentazioni straordinarie della Compagnia eccentrica cosmopolita.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cumbertì): *Un baf d'ecet*, commedia.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Compagnia eccentrica Cannetti-Simoncini; Brothers Wilber, clowns musicali; Daviçay e Orsini, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 29 settembre
Corpo di musica municipale, dalle ore 14,30 alle 16,30, nel Giardino Reale, col seguente programma:
1. Marcia militare, J. Farbach — 2. Sinfonia *Guglielmo Tell*, G. Rossini — 3. Seconda gran fantasia sull'opera *Lohengrin*, R. Wagner — 4. Valzer, *Myrthenblüten*, G. Strauss — 5. *Il viaggio di Siegfried's sul Reno*, R. Wagner — 6. Polka, *L'esprit français*, E. Waldteufel.
Corpo di musica militare, dalle ore 16,30 alle 18, nel giardino del Valentino presso il *Châlet* svizzero.
Corpo di musica della Società Generale degli operai al *Caffè Châlet* del Valentino, dalle ore 16 alle 18,30, col seguente programma:
1. Marcia — 2. Pezzo originale, *Roma, La gran di Porta Pia* — 3. Mazurka — 4. Sinfonia *Preziosina*, Vicini — 5. Valzer, *Ore d'ebbrezza*, Elia — 6. Seconda parte del pezzo originale *Entrata in Roma, Lamento dei feriti, Marcia trionfale* — 7. Polka.
Corpo di musica *La Nuccella* in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 20,15 alle 22,30, col seguente programma:
1. Marcia, N. N. — 2. Mazurka, *Fisaluccio mio*, Dressan — 3. Duetto, *Nabucco*, Verdi — 4. Polka, *Baldanzina*, Galimberti — 5. Valzer, *La gran cia* — 6. Mazurka — 7. Marcia N. N., Bell.

ULTIME NOTIZIE

I documenti diplomatici di Blanc.

Roma, 28, ore 0,30. — Si commenta frammentamente la distribuzione dei documenti diplomatici (le undici lettere di Blanc sul 1870) che Blanc volle limitata ai soli deputati della maggioranza!

Nessun nuovo senatore.

Roma, 28, ore 0,25. — Crispi avrebbe definitivamente sospesa la progettata infornata di senatori, in seguito alle dichiarazioni fattogli da Farini che il Senato si conserverebbe ministeriale, purchè non si facciano nuove infornate.

Alle gare di tiro.

Roma, 28, ore 9,20. — Il ricorso dei tiratori perchè si prolunghi la gara di tiro fu definitivamente respinto. Si aggiungono dodici nuove lince di tiro.

Pare che la bandiera dei bresciani si disputerà fra le Società di Torino e di Roma.

I Borgia del Cossa a Roma.

Roma, 28, ore 9,5. — Lo spettacolo *I Borgia* del povero Cossa è riuscito iersera una grande manifestazione artistica.

La sala era gremita di pubblico elegante. Erano presenti i ministri Baccelli e Mocenni. L'esecuzione piacque soprattutto per la bravura di Virginia Marini e di Cesare Rossi, a cui furono offerte corone di lauro ed altri doni, fra gli applausi interminabili del pubblico. La messa in scena lasciò però alquanto a desiderare.

Lo spettacolo terminò quasi all'una.

Una scenata al « Caffè Aragno ».

Roma, 28, ore 0,15. — Iersera al *Caffè Aragno* avvenne una scenata fra il tenente dei bersaglieri Basoni, di guarnigione a Napoli, e il signor Vincenzo Mareffo. I litiganti si insultarono, si schiaffeggiarono e vicenda, quindi si recarono alla Questura querelandosi l'un contro l'altro. La scenata fu provocata da motivi molto intimi.

Barazzuoli a Livorno.

Livorno, 28 (*Stefani*). — Iersera è giunto Barazzuoli, salutato alla stazione dal sindaco, dalla Giunta, deputati e Autorità. Sotto la stazione erano schierate molte Associazioni con bandiere e Musiche che applaudirono vivamente. Il ministro scese al *Grand Hôtel*. Stamane il ministro visiterà il cantiere Orlando e gli altri stabilimenti.

Crispi a Napoli.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Crispi è arrivato stamane.

La liberazione dell'avv. Molinari.

Telegrafano da Oneglia, 27:

Alle ore 18 è uscito dal nostro penitenziario l'avv. Molinari insieme a dieci altri graziati. Tutti erano ammanettati e scortati da carabinieri e soldati.

La popolazione, alla loro uscita dalle carceri, li seguì sino alla stazione, dove li salutava. L'avvocato Molinari gode buona salute. Egli sarà accompagnato per traduzione sino al suo paese natio.

Come si trattano i graziati.

Telegrafano da Palermo, 27:

Stamane giunsero altri sei graziati, tra i quali uno da Pietraperzia condannato a 10 anni.

Assunte informazioni da fonte autorevole, apprendo che l'avv. Montalto verrà ricondotto a Trapani in traduzione ordinaria.

Il viaggio può durare anche più di 15 giorni, perchè quando arriverà a Napoli, per esempio, sarà mandato in carcere e verrà imbarcato per Palermo quando vi saranno altri due detenuti da tradurre in traduzione.

Tra i graziati di ieri, alcuni provenienti da Pagliano, hanno recato ottime nuove sulla salute di Bernardino Verro che è addetto all'infermeria in qualità di scrivanello. Verro era lieto per la liberazione dei compagni.

Il *Giornale di Sicilia* torna a lamentare lo mancio dei graziati indigenti, che durante il viaggio patiscono la fame nera e propria.

I drammi della gelosia.

Telegrafano da Siracusa, 27:

Un grave fatto di sangue avvenne ieri a Noto. Certo Genovesi da parecchio tempo conviveva illecitamente con Carolina Datillo.

Costei, stanca delle gravi avanie che giornalmente le venivano fatte dall'amante, confidava i suoi dolori al un sergente di fanteria.

Il Genovesi, ciò saputo, si recò in casa della Datillo.

Appena l'ebbe vista le sparò tre colpi di rivoltella uccidendola istantaneamente; poscia si costituiva ai carabinieri confessando il suo misfatto.

Gli spioni francesi arrestati in Germania.

Lipsia, 28 (*Stefani*). — La *Leipzigerpirchta Zeitung* annunzia che in seguito all'arresto a Colonia di un francese ed agli arresti di una tedesca e di quattro tedeschi operati ad Essen, Magdeburgo e Berlino, è accertato che il francese è reo di gravi delitti di spionaggio ed alto tradimento. Trattasi principalmente di disegni di costruzione di cannoni.

Duello fra ufficiali e giornalisti in Spagna.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Tutti gli ufficiali di terra e di mare residenti a Madrid si estrassero a sorte per sfidare l'ufficiale che dovrà chiedere riparazione all'autore di un articolo pubblicato da un giornale di Madrid circa la marina spagnuola. L'autore dell'articolo trovandosi ad Oviedo, l'ufficiale sorteggiato, accompagnato da due colleghi, è partito stasera diretto ad Oviedo. Questo incidente è vivamente commentato.

Il colera a San Francisco

San Francisco, 28 (*Stefani*). — Ottantasei casi di colera con 40 decessi furono constatati a Honolulu. Fra essi vi sono 3 europei.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Terracini** ringrazia commossa quanti vollero unirsi al suo cordoglio per la perdita irreparabile del suo amatissimo

Terracini Giacomo

ed è riconoscente di vero cuore a tutti quei gentili che vollero accompagnarne la salma all'estrema dimora — Chiede poi scusa se, nell'ambascia di questi giorni, qualcuno ha potuto esser dimenticato per la partecipazione mortuaria.

Torino, 28 settembre 1895. c 2945

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Revalenta Arabica DU BARRY** di *Londra*, che assorbe ed elimina bacilli e microbi e tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 40 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da consumzioni, ventosità, dispepsie, indigestioni, riscaldamenti, diarree, gastriti, pituite, enteriti, catarri, nausea e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, clorosi, soppressioni, etisia, insonnia; tutte le febbri, eruzione, alito cattivo, emicrania, influenza, tosse, noia, flemmasia, colica, idropisia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 8. Cioè 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Du Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e C°, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Achino, Taricco, Paissa ed Oliveri.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre.
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta mattina *di oggi 28 settembre.*

Ceci rotti al consommè	L. 0 30
Polentina al forno	» 0 30
Mugine alla graticola	» 0 60
Caramelaiti fritti	» 0 60
Spalotto di vitello alla lombarda	» 0 70
Spezzato presalo alla provinciale	» 0 70
Patate alla maggiordomo	» 0 40
Funghi tartufati	» 0 80
Dogaulgisno con puree	» 0 70
Pallottole alla svizzera con gelatina	» 0 70
Taccbino alla dobba	» 0 80
Plum-boudin al rhum	» 0 50

Minuta della sera.

Zuppa di riso alla San Germano	L. 0 40
Spaghetti al burro e pomidoro	» 0 80
Trote fritte	» 0 80
Dentice di mare salsa olandese	» 0 80
Coscia montone alla bretonne	» 0 60
Pane di vitello salsa tartufi	» 0 70
Pomidoro alla Cavour	» 0 40
Cavoli braciati	» 0 60
Nocerto di bue in salmi	» 0 70
Tinche marinate	» 0 60
Pâté foie-gras e gelatina	» 0 70
Savaren al cioccolato	» 0 60

NB. *I piatti serviti costeranno di centesimi* 10.

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale, salotti, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Colazione L. 2 50 - Pranzo L. 3 50
(vino compreso).

Locale e camere completamente a nuovo. 2449

Istituto Superiore Femminile
DIODATA SALUZZO

Apertura il 1° novembre — Per iscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi fin d'ora alla Direzione, **Torino, corso Vittorio Emanuele, 50.**
Direttrici | M. Tommasina Dott.ssa in Lettere e Filosofia
| I. Terracini Dott.ssa in Matematiche. 2613

AI GENITORI COLLEGIO CIVICO PALLANZA
(Vedi avviso in quarta pagina). 25143M

ISTITUTO GRASSI Corsi elem., tecn., comm., ginn., e liceali. — Posizione Lungo-Parodies Splendida. Raccomandato per **lingue e commercio.** Preparazione al Politecnico ed alle Università. — Programmi a richiesta *Prof.* **Luigi Grassi e D. Bernasconi**, Direttori. 2178 X

Lenti speciali per VISTE INDEBOLITE
cristallo di rocca e di cabalta a prezzi ridotti
Assortimento completo di Binocoli da Teatro, Campagna e Marina.
A. MARCHESA
Piazza S. Carlo, 11, angolo Via Ospedale.

« Non esitiamo a dichiarare **Hunyadi Janos** come la sempre preferibile all. acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza » scrive la Gazzetta med. di Roma, ma concreta avvertendo che la vera acqua porta il nome « **Hunyadi Janos** ».

A. BERRY Ottico fabbricante
via Roma, 1, Torino.
Specialità assoluta di Occhiali e Pince-nez in oro (titolo garantito), prezzi di fabbrica, 40 forme diverse. Sempre pronti in magazzino più di 300 pezzi 605-4

Osservatorio di Torino. — 27 settembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 16,9 Massima + 25,9
Acqua caduta millim. 0,0
28 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 26.
Tramonta a ore 18 minuti 13.

MEMORANDUM.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — Non essendo ancor compiuti i lavori di adattamento nel nobilissimo nuovo locale sociale, corso Siccardi, 12, l'assemblea ordinaria, anzichè questa sera, avrà luogo il 12 ottobre p. v., alle 20,30.

Per effetto del consegnito riconoscimento giuridico le seduto non saranno valide in prima adunanza se il numero dei soci presenti non sarà superiore almeno al triplo del numero dei componenti il Consiglio generale.

Sono pregati i consoci a far tenere alla sede sociale il loro preciso indirizzo pel recapito delle circolari, ecc.

Associazione ed incoraggiamento degli operai. — Si avvertono tutti coloro che furono inscritti alle Scuole tecniche di San Carlo a mezzo della Società generale degli operai di trovarsi la sera del 30 corrente nel locale della Società per comunicazioni.

MERCATI E COMMERCIO

Chivasso, 25 settemb. — Frumento l'ettolitro lo q. da L. 16 93 a 17 10 — Id. 2° q. da 15 83 a 16 08 — Meliga nostrana 1a q. da 12 14 a 12 40 — Id. 2a q. da 10 84 a 11 06 — Pignolotto 1a q. da 10 60 a 11 05 — Id. 2a q. da 10 34 a 10 50 — Segala 1a q. da 12 14 a 12 40 — Id. 2a q. da 11 08 a 11 32 — Avena 1a q. da 6 34 a 6 50 — Id. 2a q. da 5 70 a 5 85 — Riso bianco 1aq. da 26 16 a 33 10 — Id. 2a q. da 23 50 a 23 30 — Miglio da 12 14 a 17 00 — Fagiuoli bianchi da 19 28 a 22 00 — Fagiuoli colore da 13 61 a 15 20 — Farina di frumento marca N. 1. 29 50 — Id. marca C. 27 50 — Paste semole 42 00 — Id. di farina, 30 00 — Legna forte 1a q. al quintale 2 80 — Id. 2a q. 2 50 — Legna dolce 1a q. 2 40 — Id. 2a q. 2 00 — Fieno 1a q. al quintale 7 50 — Id. 2a q. 6 50 — Paglia id. 2 70 — Uova alla dozzina 0 90 0p0 — Cipolle al miriagramma da 0 40 a 0 50 — Patate da 0 50 a 0 60.

Tasso del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 37 — Pane 34 — Casalingo 32 — Pruno 13.

Vino.

Genova, 25. — Sulla ancora vi è da spiegare sull'andamento dell'articolo, ed potrà provvedersi se i prezzi di sostegno, cui vengono tenuti i mosti nel Napoletano e nella Sicilia, avranno ferma base e consistenza. Qualche rosa arrivò da Trapani e da Milazzo e si domanda piuttosto alto, del primo L. 27 a 29, e del secondo L. 21 a 22; ma non vi sono compratori. Sarà il nostro interesse che dovrà dare norma, a seconda della richiesta e dei bisogni che si specificheranno. Molti non credono ad aumenti perchè se l'Alta Italia non darà quest'anno molta abbondanza, risulta che non vi sarà nemmeno penuria e quello che sarà importato, le qualità sono molto suddiv

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(8)

Il romanzo di un poeta

Il giorno in cui i suoi genitori cominciarono ad inquietarsi del suo avvenire, a pensare di stabilirlo signore e padrone del dominio, credendo d'aver formato un fiero e valoroso conte bretone, s'accorsero che non avevano riscaldato nel loro seno che un vagabondo, un indegno, un poeta.

Eppure era una bella condizione quella di Mario, figlio unico, non obbligato di dividere con alcuno il suo patrimonio. Poteva prender moglie e trovare una moglie ricca, il dominio di Kerborel, a malgrado delle sue magre rendite, era stimato un gran prezzo, e la madre di Mario aveva portato in casa cinquantamila franchi.

Era, per dire il vero, quella dote che aveva salvata la casa; la famiglia viveva di ciò più ancora che della terra di Kerborel.

Era anche su quella ricchezza che la povera madre aveva sempre preso per mandare ogni tanto qualche soccorso al figliuol prodigo.

E qual soccorso, al quale il poeta era abituato, aveva per mancargli!

Poco gl'importava, insomma, poichè le sue opere marebbero stampate, poichè doveva cremai raccogliere delle somme importanti; ciò che lo affliggeva, ciò che gli mettava un peso sul cuore era di vederai incompreso da sua madre, di non più trovare in lei l'appoggio sul quale contava per sostenere l'anima del padre, per spiegli gli occhi, perchè, anche lui, era fiero del suo nome, più fiero di suo padre, poichè sognava di trar qual nome dall'oscurità in cui era caduto e di renderlo celebre con una illustrazione novella.

E non poteva far a meno di rileggere la lettera della madre:

« Mio caro figlio,

« A che pensi dunque e che cosa intendi di divenire?

« Riconosco che da troppo lungo tempo io mi faccio complice della tua sregolatezza. Avevo creduto al tuo pentimento e non volevo lasciarti credere che la casa paterna ti fosse chiusa per sempre, e speravo aiutare la voce della tua coscienza che doveva invitarti al ritorno. Tuo padre, vinto dalle mie preghiere, avrebbe ammazzato il vitello grasso per festeggiare il ritorno del figliuol prodigo.

« Ma oggi non mi più che pensare, non so più che fare. Povero figlio mio, hai preso tu stesso la cura di far sapere a tuo padre tutta la tua pazzia.... Io gli nascondevo tutto, non gli parlavo di te che per mantenerlo nella speranza di non vederti mai decadere, di non vederti mai trascinare il nome glorioso che porti in un mondo indegno..... E oggi, tuo padre non ignora più che l'ultimo dei Kerborel ha ripudiato l'illustre eredità dei suoi antenati....

« Non accusarmi di scriverti sotto dettatura di tuo padre, io divido tutti i suoi pensieri, divido la sua collera, mi sento umiliata di tutto ciò che ci dici, non sono più tranquilla per te.

« Che cosa è quel libro che vuoi far stampare? Hai dunque denaro d'avanzo, o, se non ne hai, conti forse di far debiti? Non aspettar da me grandi somme per così grandi pazzie..... e guardati bene dal far debiti..... su quest'ultimo punto debbo farti avviato del sentimento di tuo padre: per un debito d'onore, il fiero conte si lascierebbe prendere il sangue dalle sue vene; ma per soddisfare chi t'avesse imprestato per far suo che egli non approva, darebbe fuoco al suo dominio piuttosto di lasciar pendere un soldo d'imposta..... »

Tutta quella prima parte della lettera affliggeva il disgraziato poeta. Sua madre aveva un bel dire, era evidente che aveva scritto sotto dettato; ma come aveva corretto certe durezze sua rigida affettuosi, così ella avrebbe potuto, a malgrado della grossolana ignoranza del notaio che le imponeva la sua volontà, provargli che ella aveva fede in lui.

« Che cosa è quel libro!..... »

Ah! perbio! vedrebbe ben che è.....

E, senza indugio, Mario andò diritto dal suo editore, per affrettarne la stampa.

L'editore aveva altro da fare pel momento; l'opera di Mario verrebbe dopo.

— L'inverno prossimo, — gli disse, — non possiamo proprio per ora.

Quella dichiarazione gli tolse una parte del suo coraggio.

Aspettare! Aspettare sempre.

Che fare sino all'inverno?..... Obbedire alle ultime raccomandazioni di sua madre; vedere se i consigli scritti in fine della lettera non nascondevano quell'affetto che ella non aveva potuto esprimere nelle frasi dettate da un uomo cieco, irritato.

« Ti consiglio, figlio mio, di andare a far visita alla nostra amica, la marchesa di Castelnoix, e ti ricoverà cordialmente. »

Chissà che la marchesa non fosse una confidente della madre? Chissà che non avesse a comunicargli una buona parola..... che non avesse a rimborsargli un po' di denaro?.....

Quel giorno era precisamente giorno di ricevimento della marchesa; alla ricevuta di sera e Mario decise di presentarsi senza indugio.

Rientrò a casa, frugò dal fondo del suo baule l'abito e i calzoni neri che, cinque anni innanzi, un sarto bretone aveva tagliato per lui. Egli non era mi ingrassato nè dimagrato da quell'epoca, ma la moda aveva reso la forma dell'abito assai un po' più bella, e quello che Mario indossò mostrava, dal taglio, la sua antichità. Ma il poeta non seguiva i capricci della moda, era superiore a quelle sciocchezze.

Aspettando l'ora di presentarsi dalla marchesa di Castelnoix, pranzò dalla signora Prandia, poi andò a passeggiare nel sobborgo Montmartre.

Da qualche giorno, privo del piacere di poter pranzare alla tavola di Luisa, l'innamorato Mario si procurava la soddisfazione di vederla uscire alla sera e di accompagnarla, sempre a rispettosa distanza, sino in fondo della via Rochechouart, limite estremo che non osava oltrepassare.

Quella sera Luisa uscì dal *bouillon* più tardi del solito. Non aveva fatto dieci passi nella via che un uomo le si appressò e le offrì il braccio. Ella accettò l'offerta con tutta confidenza e s'incamminò col suo compagno, discorrendo con lui come con un amico intimo.

Mario li seguì; si sentiva una stretta al cuore e la lagrime agli occhi.

Luisa e l'uomo che l'accompagnava attraversarono il Boulevard Rochechouart e Mario, anche quella sera, non ebbe il coraggio di seguirli più in là.

Che cosa significava quell'incontro? Chi era quell'uomo?..... Il vecchio, forse, di cui aveva parlato l'altra cameriera del *bouillon*?

Veramente vecchio quell'uomo non lo era, ma, fra Luisa lui, dovevan certamente correre più di vent'anni.....

Chi, chi poteva essere?

Inseguendoli e allontanandosi, Mario fece il tragitto dal boulevard Rochechouart sino alla via di Grenelle-Saint-Germain e si trovò davanti alla porta del palazzo di Castelnoix senza aver risolto il suo problema. Allora tentò di non più pensare al malaugurato incontro che non poteva spiegare ed entrò risolutamente in palazzo, colla speranza di dimenticare, almeno per qualche ora, le sue tristezze e le sue inquietudini.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

LA CAMPAGNA DI CRIMEA

Dal Diario di un sottotenente del 2° reggimento di guerra G. Cerena de Bonvillaret.

« La gloriosa memoria della campagna di Crimea, dove i piemontesi si coprirono di tanta gloria e che preludiò alla vera definitiva guerra per la patria indipendenza, dovrebbe essere scolpita nel cuore di tutti, e per la spedizione in se stessa, e per utili conseguenze; come pure perchè tanto ci sarebbe da imparare anche nei riguardi di antiveggenze politiche e di nuova guerra.

« Quanto vi è da imparare dal semplicissimo Diario e dalle annessevi lettere del tenente Cerena di Bonvillaret, testè edito dal Roux di Torino!

« Il Diario va dal 1° aprile 1855 al 18 giugno 1856; e tanto il Diario quanto le lettere sono scritte con brio.

« Quindi senza dubbio questa pubblicazione incontrerà il favore del pubblico; nei militari risvegliando il ricordo dei commilitoni perduti e di tanti fatti che ora la memoria potrebbe riandare erroneamente; nei non militari suscitando l'ammirazione per l'opera gloriosa dei nostri soldati preludianti al patrio riscatto. »

(Dal *Veneto*, di Padova).

(Presso tutti i librai L. 3 50).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

ANNO 28° — **SCUOLA di TAGLIO e CONFEZIONI** per signorine, d'ordine della maestra **Carolina Fantini**, **via Massimi, n. 30, piano 1°.** Oltre al metodo accreditato d'insegnamento ha fatto delle innovazioni a comodità e vantaggio di tutte le famiglie. c 9008 — ANNO 28°

CARMAGNOLA ISTITUTO FERRERO DELLA **Collegio Convitto Ramoino.**
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi accelerati. — *Aperto tutto l'anno.* c 8985

COLLEGIO CIVICO di CHIVASSO
Regio Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.
Dal 1° settembre aperto per la **preparazione agli esami di riparazione.** — *Prof. Dott.* G. B. RAMOINO. c 8599

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA
LAGO MAGGIORE
Ginnasio regio — Scuola Tecnica pareggiata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualsiasi classe di scuole tecniche e classiche. — Elementari interne. — Una classe. — *Retta modica, compensivi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**
Chiedere programmi al Sindaco ed al Rettore Prof. **A. Boggio.** 8515 M

ISTITUTO del Dott. A. KELLER a Zurigo
Sotto il controllo e sorveglianza del Governo svizzero.
Studii abbreviati tecnici e commerciali. — Con licenza tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. — Studii linguistici.
Domandare il Programma-opuscolo al sig. ing. **CERRETTI, Foro Bonaparte, 50, MILANO.** 6152 M

DITTA MANFRED
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO
Feste — Illuminazioni.
Lanterne — **Globi** e fantasie alla veneziana. In carta a colori trasparenti a L. 1,20, 2, 3 e 6.
Candele adatte, durata 4 ore, L. 1 alla dozzina.
Bicchieri a colori assortimento — **Ceroni** adatti.
Fiaccole magazzo e bengala (uso torcia a mano). Effetto di luce potente, magnifico, e cent. 50, 75, L. 1 e più a seconda la durata.
Palloni aerostatici e cent. 50, 75, L. 1 25, 3 e più.
Aquiloni sorci per ragazzi in tele pieghevoli.
Giuochi per campagna.
Lawn-Tennis — Croquets — Cricket — Rocco — Getto anelli — Palla — Giochi grandi, birilli — Racchette — Cerchi e **tutte le novità del giorno.**
Assortimento giuochi da sala.
Damieri — Scacchi — Dominò — Lotò — Halma — Reversi — Go-bang — Campana e martello — Oca — **Carte e Tarocchi** — Roulettes, ecc., ecc.
Catalogo **gratis** *a richiesta.* (3)
Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3299

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:
Da affittare al presente **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **sei camere,** 5 sotterranei abitabili, cantina e giardino, visibile in qualunque giorno ed ora.
Rivolgersi al primo piano della palazzina. 381

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
a prezzi ridotti di tutte le **Armi e munizioni da caccia,** dall'antica e rinomata Ditta
MONTI PIETRO
Via Po, n. 3 — Torino.
Negozio da rimettere con merce e mobilio. 3188

INCANTO VOLONTARIO DI BOVINE
per fine affittamento di cascina
Si notifica che il giorno di **mercoledì, 2 prossimo ottobre,** ad ore **9 1/2,** in **Stupinigi** e nella cascina di proprietà dell'Ordine Mauriziano, denominata *Sant'Ippolito,* si venderanno a pubblico incanto N. 61 capi di bestiame, cioè:
N. **34 Vacche** — N. **14 Manze** di reddito
nonchè due **Erbaroli** ed un **Torello** di anni due.
Il tutto di proprietà dei signori fratelli Ronco; l'incanto seguirà capo per capo al miglior offerente ed a pronti contanti senza ribasso.
Torino, 16 settembre, 1896.
c 3827 **FRATELLI RONCO.**

Da cedere a partito privato
l'antica officina in ferro di proprietà del Municipio di Torino, via Priocca, 14, col macchinario e mobilio relativo caduto nel fallimento della Società Cooperativa Meccanica Operaia di Torino.
L'attuale affittamento in L. **750** annue scade col **30 settembre 1896** p. e l'officina è composta di grandiosi locali con forza motrice di circa sei cavalli sul canale attiguo. 3016
Per l'inventario e maggiori informazioni rivolgersi al curatore della Società fallita, sig. ragioniere *Luigi Donato,* via Garibaldi, 18.

Vendesi a partito privato
Mobilio da sala, Pendolo Robert, Quadri d'autore, Oggetti d'arte, ecc., ecc., al miglior offerente.
Dirigersi dal portinaio, via San Quintino, 45. 3310

TORCHI DA UVA
a leva multipla
Costruzione solidissima
Ampie garanzie
PREZZI ECCEZIONALI
PRATA e BERTINETTI
Piazza Eman. Filiberto, 15 — **Torino.** 3276 a

Una chioma folta e fluente è degna corona di tal bellezza.
La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e no impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina,** di sovrano profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma ma li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole a rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » G. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **2;** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Monda,* via Ospedale, 5 — *H. Bocher* — *P. Zeppegno,* droghiere, via Maxzini — *A. Tirone,* profumiere, via Garibaldi — *G. Essi,* negoziante, via Garibaldi — *Quaglia Rosa,* via Quattro Marzo, 5 — *Bistro Edoardo,* via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.,* via Bogino. 11 — *Bosco Michele,* profumiere, via Santa Teresa, 3 — *Riccio e Geri,* via Arsenale, 14 — *G. Galli* succ. *Turelli,* via Roma, 13 — *Vittorio Sampò* profum, via Roma, 1. All'ingrosso presso *G. Turelli,* via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi,* via Finanze, 3.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M° 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - Interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 settembre 1895 (8ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
G. in esercizio	4407	4350	+ 54	1207	1080	+ 127
Media	4407	4339	+ 68	1102	1046	+ 116
Viaggiatori	1,990,172 01	1,483,765 19	+ 241,406 82	78,593 78	77,520 66	+ 624 07
Bagagli e cani	83,099 72	80,326 68	+ 2,772 14	2,964 53	2,230 93	+ 787 60
Merci a G. V. e P. V. acc.	811,315 05	808,718 78	+ 2,597 28	19,002 06	19,528 85	+ 373 41
Merci a P. V.	1,501,482 02	1,501,481 60	+ 0 42	64,451 78	64,239 14	+ 102 64
TOTALE	3,056,068 71	3,409,292 10	+ 218,776 61	198,012 09	197,014 85	+ 1,997 74
Prodotti dal 1° luglio al 20 settembre 1895.						
Viaggiatori	13,117,272 87	11,609,282 34	+ 507,990 53	675,897 05	686,296 35	— 109,401 30
Bagagli e cani	498,411 82	494,081 10	+ 19,870 22	18,986 67	19,955 01	— 5,468 64
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,401,934 87	2,311,863 80	+ 90,505 07	96,527 06	90,459 67	+ 6,077 31
Merci a P. V.	12,272,047 75	11,822,018 18	+ 414,029 63	484,270 04	455,404 01	+ 28,865 43
TOTALE	27,287,645 01	26,230,780 97	+ 1,054,895 14	1,176,051 44	1,249,068 64	— 70,887 20
Prodotto per chilometro						
della decade	620 60	782 67	+ 46 98	131 62	145 85	— 15 72
riassuntivo	6,191 88	6,045 80	+ 146 08	1,006 94	1,135 07	— 128 02

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3238 M

NATALE LANGE
TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)
Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.
Piastrelle speciali per terrazzi, marciapiedi e scuderie, Lastricati di getto. Tubi per acquedotti e latrine. — Tegole piane per coperture.
Ottime referenze — Lavori garantiti. 1721

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI
L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantissime. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i delizioni e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.
Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, pel bagno, ecc.
Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini,* via Roma, 34, e *Carlo Manfredi,* via Finanze, 3 e 5.

Non più dubbio sulla freschezza delle uova
col **prezioso nuovo apparecchio inusabile** per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova.
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA.
Prezzo Cent. 60. — Per la provincia Cent. 15 in più. 3078 B
Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode,** via delle Muratte, palazzo Sciarra, ROMA. — **Sconto ai chincaglieri e rivenditori.**

Giovane cameriere
savoiardo, conoscendo bene il suo mestiere, cerca posto in primario ristorante o piccolo albergo. Ottime referenze.
Offerte con condizioni al N. A. c. 11410 L. presso *Haasenstein e Vogler,* **Losanna.** 3268 X

Articoli in gomma
per Igiene e Chirurgia — Cuscini da lotta e da viaggio — Lenzuoli e tele impermeabili — Materassi ed origlieri — Borse per ghiaccio ed acqua calda, per viaggio.
Instituto Chirurgico Ortopedico ROTA - Torino
piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 5

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
di VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.
Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 1969
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq.
in opera e garantiti. 1004
REZZONICO E.
Via Bava, 18, presso via Artisti, **Torino.**

SALUZZO
Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 10.
Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.
Reddito netto per le cascine 4 0/0.
Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3727

DENTI SANI
Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL
Acqua Dentol in flaconi da L. 2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.
Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.
Deposito generale:
G. HERMANN — Milano.
3460 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Turinco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
For. Acq. Fen. dent. ogni 100 g. cent. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tin. arnic. o elet. ess. q. b.

LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20.
For. clorof. 1,25, laud. fl. 2,50, olio eter. Caryofill 2,50, coralo 0,07.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi **cent. 75.** — **Farmacia TARICCO,** Piazza San Carlo e via Roma, **Torino.** 19 a
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma Taricco, affine di evitare le molte contraffazioni.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **FILLOLE,** L. 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfi e stiramenti orotrali guariti senza stiracca e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni od ulceri L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVATIVA GOVERNATIVA di **D. TENCA,** Milano, via Pasarella, 2, visita o consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso **Dr. TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba,* sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 192 M

IN NERO E IN CASTAGNO.
Fra quante pitture finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca,** la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle nocive tinte abbaglianti che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta ottenuto, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini,** via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 50 centesimi.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 *Cent.*
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ricevono solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Piccola famiglia darebbe camera e pensione a due giovani studenti. — Rivolgersi via Principe Tommaso, 13, legatoria da libri Vajt. c 3922

Affittasi bella camera mobigliata sul corso Valentino, secondo piano, a persona seria. — Scrivere a F. T., presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Alloggio d'angolo via Garibaldi ed Agostino al 1° piano di dieci camere, cantina d'affittarsi al prossimo gennaio 1896, mezzo a mezzo. c 3900

Camera mobigliata con o senza pensione a persona sola presso piccola famiglia. — Scrivere casella 56, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 3902

Camera mobigliata per studenti con pensione in famiglia. Miti prezzi. — Rivolgersi via dei Fiori, n. 23, Torino. c 3871

Camera, con o senza salotto, elegantemente mobiliati, bella posizione, si affitterebbe a signore sino presso distinta famiglia. — Offerte alla Cassetta, 83, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 3917

Più alloggi allegati da 7 a 9 mendici nella palazzina in via Moncalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e dei corso Casale. c 3318

Più alloggi per tutto l'anno, grandiosa villa sullo stradale di Moncalieri a due minuti dalla città. Scuderia, acqua in casa. Tre ettari di parco inglese. — Dirigersi da Rossi, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. c 3923

Via San Secondo, 7, accanto alla stazione centrale e corso Vittorio Emanuele, affittasi presentemente bellissimo alloggio di 5 camere al 2° piano, con balconi a levante e ponente. c 3882

Cameriere giovane con ottime referenze e mai pretese, cerca posto (secondario) in Torino. — Offerte alla Cassetta 61, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. 3900

Cercasi scrittore con cauzione per casa libraria. — Dirigere offerte con referenze, indicando età e stato di famiglia a *Veritas,* fermo posta, Torino. c 3904

Cercasi fattorino per casa commerciale — Dirigere offerte a Primo, fermo posta, Torino, indicando età, stato di famiglia. c 3901

Giovane tedesco pratico del commercio che fu due anni in Francia, conosce l'inglese, cerca impiego presso serio Casa. Buone referenze. — H. Z., Posta, Torino. c 3915

Signora sola desidererebbe impiegarsi presso signora o signore sole. — Scrivere T. A. N. 19, fermo posta, Torino. c 3935

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Amer c'est souffrir. La pense toute le jour, la songe toute la nuit. Come è dolorosa la lontananza! Se facessi una gita qui, vorrebbe farmelo sapere? Sarei tanto riconoscente! c 3054

Mio sogno! Rincuora caldo preghiera poterti rivedere ore 19 passando tra fiori. c 3889

Sette anni. Hai pensato, angelo mio, al diviato progetto? Fino quando dovrò attendere? O decisamente non ne vuoi sapere? Un abbraccio. c 3041

Sette anni. Sarebbe imprudenza venire, ritarda, penso a te. c 3042

VENDESI CASA
33 locali, 4 piani, 540 mq. area, posizione ottima centrale, L. 82000. Ridesio, posta, Torino. c 3913

Le sole vere Pastiglie di **VICHY** sono le **PASTIGLIE VICHY-STATO** Preferite in tutte le migliori spezierie **ESIGERE la MARCA dello STATO** Vendita presso tutte le Buone Farmacie **STAGIONE DEI BAGNI** 15 Maggio — 30 Settembre
La Torino *F.lli Paissa,* 7a S. Carlo, 8. — *F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8.* 3

Vene varicose.
Specialità in calze elastiche qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici. Le modificazioni si fanno gratis.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 3548

PER STUDENTI
Convitto famiglia
Prof. EVASIO FRANCHI
Via della Rocca, 21, Torino. c 2919

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Maschile
a mezz'ora da Torino.
Scuole Elem., Tecniche e Ginn.
Si fa alcuni presenti all'esame di luglio, 50 ottennero la promozione. L'aria di Rivoli è indicatissima per i fanciulli. Si gode buona salute. — Rette mensili L. 30 e L. 40.
Le domande alla Direzione. 3870

Pensione-famiglia per signorine a HIRSCHTHAL
(Argovia) Svizzera.
Insegnamento serio della lingua, della musica e del canto. Vita di famiglia. Ottime referenze. Prospetto a disposizione. Cercasi anche una signorina che dia, durante il suo studio, tre lezioni settimanali d'italiano. La medesima pagherebbe solo la metà della pensione, verrebbe però trattata come le altre pensionanti.
Rivolgersi al sig. *Willy.* H 3757 X

Villafranca d'Asti
VENDEMMIA.
Preservato dalla grandine ed immune da qualsiasi malattia il raccolto delle uve abbondante, è sotto ogni rapporto soddisfacentissimo. I signori compratori quindi si abbrighino per tempo che la vendemmia comincia lunedì 30 corr. mese.
c 3934

Alassio (Liguria)
paese di grande avvenire. Due stagioni all'anno per i bagni di mare e stagione climatica per l'inverno, **un gran pezzo di terreno da vendere** di 9000 e più metri quadrati, vicino al mare ed al piede della montagna, riparato dai venti, acqua a volontà ed eccellente per bere. Prezzo da convenirsi. — Scrivere al N. c 3341 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Matrimonio.
Giovane 30enne, distinto, bell'aspetto, buona posizione ufficiale, sposerebbe signorina moralità specchiata, dote 50,000 — M. 53 — N. Torino, c 3925

Occasione favorevole per compera di una villa, con vigna di abbondante ottima produzione. Orti, campi e prati di giornate 18. — Rivolgersi al geom. Bertinetti, via Alfieri, 22. 3869

STUDIO D'AVVOCATO
e procuratore
via Botero, 5, 2° l°, patrocinio gratuito ai poveri. c 3726

Cercasi socio
Avviato e florente stabilimento industriale di oltre trent'anni cerca socio accomandante od in nome collettivo che possa impiegare da lire 15,000 a 20,000. Non si risponde alle lettere. — Rivolgersi avv. Moriondo, via San Dalmazzo, 16, Torino. c 3001

Da vendere
Finestre in buono stato, via Santa Giulia, N. 21, dal portinaio. c 3347

CEROTTO INFALLIBILE pei CALLI
Litro 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 27 — Torino.

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Frosch, Milano.** 59

Giovane
desidera prendere lezioni d'equitazione. — Offerte con prezzo, R. 1, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Da vendere piccolo guichet
di legno noce. — Dirigersi *Haasenstein e Vogler,* Torino, piazza San Carlo, casa Geisser.

6 Biciclette
vendonsi a prezzi eccezionali da Bicicletta Domenico, Cuorgnè.

Pel presente persona distinta troverebbe disponibile presso famiglia signorile due camere mobiliate, balcone verso via o verso corte, acqua e gas. Passaggio indipendente. — Recapito via Roma, 21, dal portinaio. 00

L'ARTE di GUADAGNARE DANARO in BORSA Opuscolo spiegativo meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque liceo a coprai proprii interessi. Il mezzo di realizzare **grandi benefizi.** Invio franco. **GAILLARD,** banchiere, 3, **Rue Feydeau, Paris.** *Corrispondenza in Italiano.* M 2717

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.